



COMUNE DI POTENZA

Il Piano Triennale della Cultura ed il rilancio dell'immagine e del ruolo di Potenza, Città Capoluogo

2021-2023



ASSESSORE ALLA CULTURA
COMUNE di POTENZA
Stefania D'Ottavio

*a cura della Task force coordinata da
Gianpiero Perri
composta da:*

Rosario Avigliano, Gianfranco Blasi, Angelo Castellucci,
Maria Gerardi, Silvio Giordano, Vincenzo Izzi,
Canio Sabia, Mariangela L. Santarsiero

INDICE

| | |
|---|----|
| Il Piano triennale della Cultura | 2 |
| INTRODUZIONE | |
| 20 punti programmatici e 9 linee di intervento..... | 4 |
| Il quadro normativo e programmatico di riferimento..... | 12 |
| Le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria Covid-19 e le azioni conseguenti..... | 13 |
| Attuazione del Piano..... | 13 |
| 1) LA CITTÀ CAPOLUOGO E LA SUA VOCAZIONE DI PORTA DELL'APPENNINO..... | 15 |
| 2) LA RETE PERMANENTE DEI PRESIDI CULTURALI DELLA CITTÀ..... | 21 |
| La Torre Guevara: punto panoramico e di introduzione alla narrazione della città | 25 |
| Il Palazzo della cultura: Potenza si racconta..... | 27 |
| Galleria Civica: la Potenza dell'arte. <i>Potenza palcoscenico dell'offerta di arte e cultura artistica presente in regione</i> | 30 |
| Il Teatro Francesco Stabile. <i>Da Teatro di Città a Teatro Museo e Centro di Produzione Culturale</i> | 32 |
| Le Porte storiche della città tra persistenze e ri-creazione artistica..... | 35 |
| Cantieri d'arte nelle scale mobili..... | 37 |
| Il salone dell'Auditorium e l'Anfiteatro del Conservatorio Gesualdo da Venosa | 39 |
| La "Nave" di Rione Cocuzzo | 40 |
| Gioielli di famiglia: il patrimonio culturale, "bene comune" | 40 |
| Monumenti, epigrafi, lapidi: interventi di valorizzazione e riqualificazione..... | 41 |
| 3) LA POTENZA DEL PROTAGONISMO SOCIALE E CULTURALE | |
| <i>Gli eventi consolidati e le nuove iniziative</i> | 42 |
| La Potenza del fare..... | 44 |
| 4) LA POTENZA DELLA MEMORIA..... | 45 |
| Potenza dell'eredità. <i>Eventi e ricorrenze di interesse sovralocale</i> | 49 |
| La Storica Parata dei Turchi: un patrimonio da custodire e valorizzare..... | 52 |
| Promozione delle biblioteche e della lettura: patto per la lettura..... | 55 |
| Sostenere l'editoria, lo sviluppo dell'attività di documentazione e pubblicizzazione del patrimonio culturale della città e delle attività artistiche e letterarie..... | 56 |
| 5) LA POTENZA DEL BENE | |
| <i>La cultura come motore delle energie sociali</i> | 58 |
| 6) WELFARE CULTURALE..... | 60 |
| 7) LA POTENZA DELLA MUSICA..... | 62 |
| 8) LA POTENZA DEL GUSTO | |
| <i>Potenza palcoscenico delle tradizioni e della cultura enogastronomica regionale</i> | 64 |
| 9) LA PROIEZIONE COMUNICATIVA DEL PIANO..... | 66 |
| ALLEGATO: Regolamento editoria..... | 68 |

Il Piano Triennale della Cultura

Il Piano Triennale della Cultura è l'espressione di una forte volontà politica da parte dell'Amministrazione Comunale di Potenza, città capoluogo, di assumere, tra i principali fattori qualificanti della sua azione amministrativa, la cultura quale motore per il consolidamento della dimensione sociale e identitaria. Filosofia e significato di questa impostazione sono chiaramente esposti nei 20 punti programmatici che fanno da cornice al Piano. Questa Amministrazione è dunque pienamente consapevole del ruolo della cultura nella nostra società e dell'importanza che essa assume nella generazione dei processi di crescita civile e di sviluppo economico sia in senso lato che in senso stretto. Cultura è al contempo eredità e innovazione. Tale consapevolezza impegna a custodire la memoria del passato, a favorire percorsi di valorizzazione di questa eredità storica e culturale su cui, in gran parte, si fonda la nostra identità di comunità. Una identità arricchita da molteplici apporti e contaminazioni e dal genio creativo dei protagonisti della scena sociale, culturale e produttiva contemporanea. Innovazione e tradizione sono termini complementari: nulla nasce senza un confronto, un termine di riferimento, anche quando questo viene negato. Creare un ambiente che favorisca l'arte e la cultura è un compito fondamentale per chi amministra ed è un indicatore del grado di civiltà di una comunità. Con questo spirito abbiamo intrapreso questo percorso di costruzione di una visione e di una strategia culturale per il prossimo triennio, avvalendoci del contributo volontario di professionalità che hanno immediatamente recepito la serietà con cui intendevamo procedere per rilanciare un protagonismo della città in tale ambito. Un'esigenza - la nostra - peraltro fondata sulla comprensione del contributo diretto e indiretto che la cultura offre all'economia e all'occupazione. Studi autorevoli, infatti, evidenziano l'apporto crescente, e in controtendenza rispetto agli andamenti economici complessivi, che il sistema produttivo culturale e creativo è in grado di determinare. Per ogni euro in cultura l'indotto generato è pari ad 1,8 in altri ambiti. Come ricorda il Piano triennale dello spettacolo della Regione Basilicata 2019-2021 *"le professionalità legate alla cultura sono dunque anche imprese, lavoro, economia, crescita, investimento nel futuro della città e dei piccoli centri, dei borghi e delle periferie, perché capaci di immaginare spazi vivi e nuove progettualità, creatività e nuove opportunità di condivisione e di comunità"*.

Molte sono le iniziative e le associazioni che animano la realtà cittadina e rilevante è l'impegno per assicurare a tutte opportunità di crescita e di consolidamento. E' a questo mondo della creatività sociale e culturale che l'azione politica-amministrativa guarda con particolare attenzione ricercando nuove forme di sostegno e di valorizzazione. Porre tra gli assi fondamentali dell'azione politica la cultura significa per la nostra città puntare con determinazione sul rinnovamento dell'immagine della città, su una diversa reputazione e dunque su una crescita di notorietà ed attrattività beneficiando di tutte le ricadute che tale nuova condizione è in grado di dispiegare: dal miglioramento della qualità della vita di quanti ci abitano al sostegno all'economia locale, grazie ad una sua maggiore attrattività. Attraverso la cultura è altresì possibile attivare virtuose relazioni con le altre comunità regionali a partire

da quelle del suo hinterland, proporsi come palcoscenico delle migliori espressioni ed attività culturali in ambito regionale e svolgere quel ruolo di servizio, a favore di una più vasta comunità, che è nel DNA delle città capoluogo. Da qui la volontà di promuovere network tra i comuni e di sostenere la creazione di una vasta rete di offerta territoriale a partire da una più stretta relazione con i "grandi attrattori" presenti nell'hinterland. Ma Potenza ha altresì necessità di sviluppare iniziative di cooperazione e partecipazione a reti nazionali ed internazionali sostenendo, a tal fine, quel protagonismo della filiera culturale e quelle iniziative in grado di strutturare queste relazioni per divenire città ospitante di eventi di grande rilevanza, sede di laboratori creativi, luogo dotato di una offerta culturale all'altezza della sua vocazione. Un'offerta culturale che intendiamo potenziare creando una rete di luoghi emblematici dove sarà possibile fruire, in modo permanente, delle diverse espressioni di arte e di cultura, della narrazione della storia della città e dei protagonisti della vita culturale lucana. Questo scenario sarebbe incompleto se non sottolineassimo l'importanza della presenza di molteplici presidi ed istituzioni culturali e formative e la correlata presenza di tanti giovani che frequentano la città per motivi di studio e la cui domanda di beni e servizi culturali non può non trovare una risposta adeguata. L'arte e le arti performative in particolare sono inoltre un importante veicolo di inclusione sociale e diverse sono le esperienze virtuose di welfare culturale. Un campo questo che l'Amministrazione Comunale di Potenza intende valorizzare orientando il mondo associativo a proporre progettualità con particolare attenzione al mondo degli anziani, specie se in condizione di solitudine, ai disabili, ai malati, alle persone in difficoltà, confermando quanto già esplicitato nel proprio progetto politico-programmatico. Molteplici sono dunque le sfide che intendiamo raccogliere avendo ben chiari il ruolo e la funzione del pubblico e del privato, le responsabilità dirette ed il ruolo di facilitatore che in molti casi l'Amministrazione comunale, e per suo conto l'Assessorato alla Cultura, può e intende svolgere. Questo compito sarebbe stato ancora più arduo se non ci fossimo avvalsi del prezioso contributo del gruppo di lavoro coordinato da Gianpiero Perri e composto da Rosario Avigliano, Gianfranco Blasi, Angelo Castellucci, Maria Gerardi, Silvio Giordano, Vincenzo Izzi, Canio Sabia, Mariangela L. Santarsiero. A tutti loro la mia personale gratitudine e il ringraziamento di tutta l'Amministrazione.

L'Assessore alla Cultura
Stefania D'Ottavio

INTRODUZIONE

20 punti programmatici e 9 linee di intervento

1. Il presente documento nasce in un momento storico fortemente segnato dalla duplice emergenza sanitaria ed economica che sta colpendo la nostra città, la nostra regione come l'intera Italia. Un tempo particolarmente segnato da difficoltà, non privo di rischi e criticità sistemiche. Molteplici sono le attività economiche in affanno con gravi conseguenze sull'occupazione. Nuove problematiche si sommano a quelle già prima esistenti, ad una tendenza al declino che i diversi indicatori economici e sociali già evidenziavano prima della pandemia. Contrastare questa tendenza è il compito a cui sono chiamati i gruppi dirigenti e quanti nella società civile manifestano maggiore capacità di resilienza. Questa condizione è resa più acuta dagli effetti depressivi anche di tipo psicologico e sociale, dalla situazione di incertezza, generata dal Covid-19. Liberare le energie positive, sollecitare risposte creative, capacità di esplorare strade e percorsi nuovi, ricercare azioni e soluzioni, contrastare l'ondata limacciosa della rassegnazione e dello sconforto o peggio del tirare a campare, è una esigenza quanto mai pressante. Con questo spirito abbiamo inteso portare un contributo di idee all'interno di una riflessione più ampia sul ruolo della città capoluogo nel tempo presente.
2. Nel giugno del 2020 l'Amministrazione Comunale di Potenza, e segnatamente l'Assessorato alla Cultura nella persona della dr.ssa Stefania d'Ottavio e il Sindaco Mario Guarente, ha ritenuto di avvalersi del contributo volontario di un gruppo di lavoro per acquisire consigli e proposte propedeutici alla articolazione di un Piano triennale per la cultura affidandone il coordinamento a Gianpiero Perri. A questa sollecitazione è stata data seguito offrendo all'Amministrazione comunale tracce di lavoro, specifici suggerimenti, tenendo conto del quadro normativo e programmatico di riferimento, della nuova Agenda europea sulla cultura e degli orientamenti presenti nelle Linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che certamente avrà ricadute sulla prossima programmazione regionale. Questo apporto va ad arricchire uno scenario già denso di sollecitazioni, di iniziative, frutto dell'impegno di una pluralità di associazioni e di protagonisti della scena culturale e creativa della città. Su queste basi è stata definita la presente proposta.
3. La città di Potenza, particolarmente nell'ultimo decennio, è andata registrando una progressiva crescita di iniziative, una pluralità di fermenti culturali in ogni ambito che necessita dell'incoraggiamento e del sostegno attivo delle istituzioni a partire dall'Amministrazione comunale il cui orientamento politico e culturale è fortemente improntato al principio di sussidiarietà: una concezione in cui il pubblico non si sostituisce all'iniziativa privata ed al protagonismo sociale ma punta a valorizzare le energie individuali e associative che si sprigionano nel seno della società. Il fine è creare le condizioni perché tutte le virtualità presenti possano pienamente dispiegarsi. Come

ai privati va riconosciuto il ruolo e la funzione che gli è propria così al governo cittadino compete preservare, mantenere, curare e dunque valorizzare i luoghi della cultura, il patrimonio culturale materiale ed immateriale della propria comunità. Una premura ed una attenzione che non può non esser parte di un rinnovato senso civico, di una sensibilità che veda partecipe tutta la comunità cittadina, attivamente coinvolta in questo processo di riappropriazione e di corresponsabilità verso la propria eredità culturale tangibile ed intangibile e nella costruzione di un senso culturale che assicuri appartenenza, coesione sociale e partecipazione allo sviluppo ed alla crescita civile e culturale della comunità locale. Non è un caso che tutto l'orientamento costituzionale, in particolare quello più moderno, riconduce al passaggio del cittadino dalla posizione di "amministrato" a quella di "amministrante", ossia ad una partecipazione più attiva ed incisiva nella maturazione delle decisioni pubbliche.

4. Il governo cittadino intende altresì essere l'interprete di una concezione che coniuga potere e responsabilità, assumendosi il compito di indirizzo e di proposta di una idea "nuova" di città. Nel far propri gli orientamenti e le linee di intervento offerte dal gruppo di lavoro (Task force) che tengono conto anche dei contributi, a diverso titolo, raccolti in questi mesi di attività amministrativa, si è cercato di dare una organica risposta alla domanda di "visione" sul futuro della città. In questo orizzonte Il Piano diviene un punto di riferimento privilegiato per progettare insieme strategie culturali e sviluppo territoriale e tener vivo il confronto tra istituzioni e cittadini.
5. La prospettiva in cui si colloca questo elaborato non è riducibile alle attività culturali, ma rinvia ad una visione più complessiva di città e del suo ruolo, a partire da un approccio culturale. Alla base delle aggregazioni sociali infatti non ci sono solo interessi economici e regole di procedura amministrativa ma vincoli informali (spesso esplicitati anche in regole formali) che derivano da un sentire comune e che sono parte di una eredità che si chiama cultura.¹ Il senso culturale è l'elemento di continuità e di permanenza all'interno di un processo di circolazione di idee e di apporti intellettuali multiformi. Tutti ci confrontiamo con una eredità e ciascuno può esprimere giudizi diversi sul portato di tale memoria. Resta il fatto che il patrimonio culturale di una comunità non sono solo i beni artistici ed architettonici di cui è costellato il suo territorio, ma i suoi valori, quel patrimonio ideale che ha reso possibile concepire quelle opere, quei beni artistici ed architettonici che ne sono l'espressione visibile. Dar conto di questa storia e di queste ragioni è il primo compito di quanti si considerano eredi di una storia, parte di una comunità di destino.
6. La storia della città di Potenza è parte di una storia più grande, della coscienza nazionale, europea e mediterranea, così come è andata strutturandosi nell'eredità "classica", greco-romana e cristiana; una storia segnata dal confronto tra culture, aperta a contaminazioni e reinterpretazioni, ma con una propria cultura civile e giuridica, elaborata nei secoli e proposta agli altri. Di questa eredità ci sentiamo figli. In questo

¹ Cfr. D. C. North, Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia, Il Mulino, Bologna, 1994.

orizzonte l'importanza attribuita alla *memoria storica* è una nota distintiva della presente proposta. Questa comune eredità ha conosciuto in epoca moderna fratture e contrasti a cui si fa risalire quel fattore di debolezza dell'identità italiana fondata su una memoria pubblica costruita a seconda delle finalità politiche ed ideologiche della minoranza intellettuale al potere. Tener vivo il dibattito pubblico è compito della cultura, così come ritrovare il coraggio di ripercorrere la nostra storia recente e meno recente, anche nella prospettiva di "cicatizzare le ferite". Come scrisse Saverio Vertone: <<La superficie della storia è piena di cicatrici, ma non si piange sulle cicatrici, si strepita per le ferite aperte, non per quelle che si sono chiuse. La civiltà stessa è un tessuto cicatrizzante che rimargina gli squarci del passato e su quelle ferite costruisce la cultura del presente²>>. Per "cicatizzare" non basta infatti la memoria. La memoria da sola tiene aperte le ferite. E' necessario elaborare, *purificare quella memoria via maestra per una autentica riconciliazione foriera di pace*³ e "guardare" alla storia, al proprio passato, con spirito di verità non disgiunto da compassione per quanti furono protagonisti di eventi storici, per discernere – per quanto possibile – le luci e le ombre che segnano la biografia di ogni comunità. Una prospettiva che sollecita a rinnovare il dibattito pubblico, a valorizzare le attività convegnistiche ed editoriali e le molteplici forme in cui, nel nostro tempo, si propone la cultura. Di qui l'interesse per una maggiore conoscenza della nostra biografia di comunità e per il contributo offerto non solo dai protagonisti della storia cittadina ma anche di quella regionale. Infatti la città capoluogo è espressione anche della storia culturale e politica dell'intera comunità regionale.

7. Questa eredità rinvia ad un più vivo senso della responsabilità verso il presente e verso il futuro, al compito di ogni generazione di aggiungervi qualcosa, di apportare il proprio peculiare contributo di creatività e di innovazione. La cultura e l'arte hanno sempre rappresentato la vittoria creativa sulla "pesantezza" del mondo, l'essenza della creatività consiste appunto nella vittoria della libertà sul peso della necessità.⁴ Nella creatività artistica come nella conoscenza, non ci si limita a riflettere la realtà, ma si aggiunge sempre alla realtà del mondo qualcosa che ancora non esisteva. Di qui la necessità di creare le condizioni perché si dispieghi un "*cantiere di progettualità*", una stagione di fervore creativo in grado di determinare nuovi motivi di interesse, di valorizzare risorse culturali, sociali ed ambientali sottoutilizzate o inutilizzate, e di dare rilievo alle migliori espressioni locali della cultura, dell'arte, dell'economia e della società lucana, offrendo opportunità, sollecitando o accogliendo progettualità ambiziose (sulla scia ad esempio di quanto operato per il Ponte Musmeci), proponendo nuove iniziative.
8. Città di montagna, capoluogo più alto d'Italia, in un complesso ambientale di assoluto pregio, Potenza è una delle principali *porte dell'Appennino* italiano e di quello meridionale e lucano. La città capoluogo è infatti il crocevia e lo snodo di variegati

² Cit. in M. TANGHERONI, in *Cristianità Modernità Rivoluzione*, Sugarco, 2009, p.110

³ GIOVANNI PAOLO II, *Reconciliatio e paenitentia. Esortazione apostolica post-sinodale sulla riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa oggi*, Ancora, Milano, 1985.

⁴ Cfr. N. Berdjajev, *Il senso della creazione*, Jaca Book, Milano, nuova edizione, 2018.

sistemi ambientali che connotano il territorio regionale. Qualità paesaggistiche ben evidenziate nel Piano turistico regionale vigente con la *vision "Basilicata, giardino segreto d'Italia"*, con cui si focalizza il posizionamento della regione sul mercato turistico lungo l'asse natura - cultura.⁵ Questa connotazione geografica e questa vocazione territoriale della città non ha trovato negli ultimi decenni del suo sviluppo alcuna considerazione concreta sotto il profilo urbanistico e dell'edificare. Soltanto gli interventi di riqualificazione dell'asse fluviale del Basento hanno costituito un primo passo in questa direzione. Eppure la città ha un'elevatissima superficie verde pro-capite (sebbene mal distribuito e non gestito): alberature stradali e infrastrutture verdi devono e possono costituire una direttrice progettuale particolarmente significativa nella visione estetica di Potenza dei prossimi anni. Dispiegare questo peculiare aspetto può costituire un punto di svolta dell'idea di città del futuro. La regione dei boschi e della luce, come evoca il suo antico nome Lucania, non può non avere nella città capoluogo un concreto riflesso, una operativa traduzione. Inoltre questa naturale vocazione della città è ulteriormente sollecitata in un'epoca dove è particolarmente avvertito l'impatto delle modificazioni climatiche. Le ragioni di opportunità derivanti da questa nuova sensibilità e dalle strategie europee che puntano sul "green" confortano e richiedono una progettualità che avrebbe comunque avuto motivo di dispiegarsi per recuperare vocazioni originarie della città e del suo territorio, valorizzare il portato di ritualità e tradizione legati alla natura e ai boschi, riportare sulla scena quel peculiare rapporto uomo-natura che connota le nostre popolazioni. Da qui può sprigionarsi una nuova cultura dell'edificare e del costruire (chiudendo la stagione del consumo ulteriore di suolo pubblico), della cura e della manutenzione degli spazi verdi, del modo di fruire la città come della mobilità. Si tratta dunque di adottare una visione di insieme, dove estetica, narrazione, e fruizione convivono armonicamente, e di dar vita ad una progettualità multidisciplinare a partire da una chiara idea di posizionamento della città: Potenza, porta dell'Appennino, cuore di un sistema ambientale di pregio, un carattere che occorrerà declinare in ogni ambito favorendo un restyling della città, generando interventi ed opere coerenti. La città di Potenza ha necessità di rinnovare il suo volto, di aver maggior cura del bello. L'estetica cittadina, l'esaltazione dei suoi caratteri forti, la riqualificazione degli ambienti degradati, non possono non essere al centro di una rinnovata attenzione e di processi culturali e progettuali corrispondenti alle attese della nostra comunità.

9. La comunità potentina è cresciuta grazie all'apporto di cittadini provenienti dai diversi comuni dell'hinterland (e non solo), con proprie tradizioni e specificità. Questa pluralità di apporti e la loro rilevanza va sempre più riconosciuta ed evidenziata anche nel suo palinsesto culturale. La cittadinanza potentina di oggi è il portato di questa varietà. Darne conto e valorizzare questo aspetto è un compito irrinunciabile. Inoltre, la sua fisionomia attuale, di città policentrica, con circa 20 mila abitanti che vivono nelle

⁵ Cfr. Regione Basilicata, Dipartimento Attività Produttive, Agenzia di promozione territoriale, Piano turistico regionale, Potenza 2008, p.148.

contrade e in case sparse, impone l'adozione di un programma in grado di prendersi cura di un così vasto territorio. Un compito questo particolarmente difficile ed oneroso che per poter essere pienamente affrontato necessita di una strategia di medio-lungo periodo e di prime significative iniziative che diano un chiaro segnale in questa direzione. E' sulla integrazione tra le varie parti della città e su un'idea della città futura che va posto lo sguardo. La città frammentata e "scomposta" che abbiamo ereditato sollecita ripensamenti e nuova progettualità. Rianimare il dibattito pubblico sulla città del futuro, anche sotto il profilo urbanistico ed architettonico, è parte integrante di un progetto culturale. Un approccio che include una particolare attenzione al tema dell'accessibilità e dunque alla rimozione delle barriere architettoniche non più come mera enunciazione ma come prassi progettuale, almeno a partire dalle nuove opere e dai nuovi interventi manutentivi (anche prevedendo il parere di un'apposita Commissione).

10. Città capoluogo è di per se termine riepilogativo del ruolo e della funzione di Potenza. Questa connotazione investe la città di una responsabilità diversa rispetto alle altre. La città capoluogo non può vivere di autoreferenzialità. Se per un verso ha care le proprie tradizioni e la propria eredità culturale ed il progresso della propria città, per altro verso non può non proporsi come *palcoscenico dell'arte e della cultura regionale*, di quanto di meglio esprime la scena creativa regionale. La città capoluogo è chiamata ad avere innanzitutto *uno sguardo verso l'interno della regione*, valorizzando iniziative, progetti e protagonisti presenti in provincia e in regione. Sotto questo profilo è chiamata a svolgere una concreta attività di servizio. In questa prospettiva Potenza è un fondamentale nodo di un sistema di relazioni sociali e territoriali e non soltanto un hub logistico. Centro propulsore di cooperazione tra le diverse realtà locali, parte attiva di un ecosistema territoriale che da implicito va reso l'esplicito, Potenza è chiamata a svolgere azioni di sostegno e promozione di una progettualità di una vasta area favorendo la nascita e lo sviluppo di circuiti, itinerari, collaborazioni.
11. La rivitalizzazione della città capoluogo di un ruolo pro-attivo a servizio non solo della comunità cittadina ma di tutta la regione è nell'interesse non solo della città ma dell'intero territorio regionale. E' responsabilità della città capoluogo curare la coesione territoriale, ricucire gli strappi e le tensioni centripete, favorire percorsi che rafforzino il senso di appartenenza alla regione. La cultura, in questa missione, costituisce il principale volano.
12. La cultura e la creatività, proprio nei momenti di maggiore difficoltà sprigionano quelle energie vitali, quelle capacità visionarie, di cui avvertiamo tutti il bisogno, contaminando positivamente ogni dimensione sociale ed economica. La capacità di ripresa di una comunità dipende in gran parte dalla capacità di prefigurare il futuro, di alimentare un senso di fiducia e di operare per *dare un volto nuovo alla città, per renderla sempre più una umana dimora*, accogliente, inclusiva, attrattiva, vivace. Una città dinamica, vitale la si riconosce per la qualità delle iniziative che esprime, dalla capacità di produrre cultura.

13. I presidi culturali presenti, a partire dalle scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni culturali e scientifiche che hanno sede in città, i luoghi della cultura ed il suo ricco patrimonio storico-architettonico ed artistico e gli altri presidi istituzionali-amministrativi ed economici, fonte a loro volta di "culture" specifiche, delineano un concentrato di saperi e competenze che se considerate per l'apporto che ciascuna può offrire e mobilitate per un progetto comune di sviluppo della città (e non solo come proiezione autonoma e indipendente delle singole istituzioni) consentirebbero velocemente la diffusione di una diversa percezione della città. Si avverte infatti la necessità di accrescere la consapevolezza della rilevanza di questo patrimonio collettivo anche sollecitando una maggiore interazione istituzionale e sociale. In questo patrimonio di conoscenze e competenze e in quello espresso dal mondo della ricerca, e da quello imprenditoriale ed economico, con le sue eccellenze, vi è anche tutta la componente di innovazione che esprime la città, la capacità di articolare relazioni nazionali ed internazionali. *Acquisire un ruolo più pronunciato o essere partecipe di processi ed iniziative di dimensione nazionale ed internazionale è infatti una condizione connotativa di una città capoluogo.*
14. Assicurare standard di servizi culturali all'altezza di una città capoluogo ed un'offerta di qualità per i cittadini residenti e temporanei non può non essere il primo obiettivo di un Piano per la cultura. Il disegno progettuale proposto mira infatti alla *creazione di una rete di presidi permanenti di offerta culturale*, rafforzando la rete dei luoghi di cultura attraverso la valorizzazione del patrimonio tangibile e intangibile, la creazione di nuovi motivi di interesse e di narrazione della storia e della cultura e dell'arte cittadina e regionale. Una proposta permanente accanto alle iniziative periodiche ed eventuali. *Una "infrastruttura" culturale di interesse anche turistico che rafforzi la reputazione, la notorietà e l'attrattiva della città.* Le diverse proposte progettuali puntano a potenziare e qualificare l'offerta culturale permanente, il sistema museale e di rappresentazione delle diverse espressioni artistiche e storico-culturali della città e della regione, i luoghi e gli spazi di espressione della cultura e dell'arte. In questa prospettiva si incoraggia l'utilizzo di beni pubblici per tali finalità ed una nuova progettualità, più ambiziosa, per rendere spazi comuni, a partire dalle scale mobili, luoghi di interesse artistico e di attrazione turistica. L'attenzione viene rivolta inoltre alla valorizzazione del bene paesaggio e alle aree verdi della città, tratto peculiare e distintivo della città appenninica, e alla sua valorizzazione anche in chiave artistica, con specifiche e rilevanti iniziative. Delineare l'offerta culturale declinando, collegando, integrando in un'unica narrazione e in un progetto organico di comunicazione i molteplici caratteri e motivi di interesse della città, è il principale compito del Piano.
15. Potenza, come ogni altra città e paese, ha *luoghi ed eventi simbolo* in cui risalta maggiormente il suo spirito comunitario. E' nella sua principale tradizione, nella sua festa per antonomasia, quella del Santo Patrono San Gerardo La Porta e della *storica Parata dei turchi*, che l'identità cittadina ed il senso di appartenenza si rinnovano. Compito di un Piano per la cultura è custodire, valorizzare e promuovere questo segno

forte della continuità storico e culturale della città e del suo senso religioso, così da corrispondere al meglio alle aspettative dell'intera comunità. In questa prospettiva si comprende anche la peculiare attenzione per il cuore antico della città, per il suo centro storico, la sua via pedonale: Via Pretoria; via che collega idealmente la Torre Guevara a Porta Salza (dove insisteva un ponte levatoio non più esistente) sino al Parco di Montereale. Un asse che, con i suoi diverticoli, riconduce a luoghi ricchi di memorie locali che offre ai potentini, di vecchia e nuova generazione, il senso della storia e della continuità, il concentrato di memoria e di identità declinato nelle molteplici vestigia storiche, artistiche ed architettoniche. Alla narrazione e promozione strutturata ed organica di tale contesto è finalizzata una parte significativa delle proposte di seguito avanzate, anche avvalendosi del portato delle tecnologie digitali.

16. La città del futuro ha anche necessità di nutrire nuove ambizioni, di arricchire di nuovi *segni* il contesto urbano, di realizzare attrattori e sperimentare nuovi format in coerenza con la riscoperta vocazione della città appenninica. L'aspirazione del Piano è creare le condizioni e mettere in campo azioni per generare ed attrarre *nuove iniziative, nuovi presidi anche formativi musicali, artistici, culturali*. Lo sviluppo di una economia della cultura, nell'accezione ampia a cui fa riferimento questo documento, può dare infatti un significativo contributo alla capacità di resilienza e di rilancio del tessuto socio-economico. In questa prospettiva una rilevanza specifica hanno altresì le soluzioni tecnologiche avanzate, lo sviluppo di applicativi e piattaforme territoriali, culturali e turistiche, fondamentali per completare un disegno avanzato di rivitalizzazione della città.
17. L'esperienza della pandemia, dell'isolamento e del distanziamento sociale, hanno più chiaramente fatto emergere quanto la musica, il cinema, la poesia, la letteratura, l'arte hanno un ruolo fondamentale per cercare sollievo nella paura, per far fronte all'angoscia per il futuro, per limitare l'impatto dei disturbi da stress post-traumatico. Questa situazione contingente ha solo concorso a chiarire l'efficacia delle attività culturali e creative anche come fattore di promozione del benessere individuale (dalla salute fisica alla soddisfazione per la vita) e della coesione sociale. Va dunque riconosciuta alla cultura anche questo ruolo di motore di un nuovo welfare culturale. Esperienze di integrazione e di inclusione sociale di anziani soli, di persone con difficoltà, di malati con patologie particolarmente gravi, di disabili, vedono protagoniste le arti performative come il teatro, la danza, etc.. Lo sviluppo di pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale delineano un nuovo approccio alla cura e al *prendersi cura degli altri*. Un obiettivo questo che il Piano intende fortemente sostenere e promuovere facilitando il dialogo e la convergenza tra politiche culturali, politiche sociali ed economia della cura.
18. In questo orizzonte particolare cura viene altresì posta alla valorizzazione delle motivazioni, finalità e progettualità del volontariato sociale e culturale che opera in città. Creare un clima di attenzione e di sostegno alle iniziative esemplari e a maggior impatto

sociale è altresì il tratto distintivo di *una comunità "riconoscente"*. Un orizzonte questo che implica la capacità di saper riconoscere talenti, competenze, professionalità conclamate di potentini (anche non operanti in città) così da suscitare più forti legami con la città di provenienza e beneficiare di un tessuto relazionale in grado di contribuire al rinnovamento di idee, visioni, progetti.

19. La nuova immagine della città passa anche per un accesso veloce alle informazioni e per una capacità più complessiva di sviluppare nuove forme di narrazione e di condivisione dei motivi di interesse e del portato storico-culturale e di modernità ed innovazione che caratterizzano la città capoluogo. Si tratta, come noto, di uno dei settori con maggiore potenziale di sviluppo. Le tecnologie digitali svolgono infatti una funzione fondamentale anche per le politiche di inclusione sociale e di integrazione, grazie alle molteplici applicazioni possibili profilate su molteplici tipi di utenza e di bisogni. Sollecitare e coadiuvare l'iniziativa privata per ricercare soluzioni avanzate e sperimentazioni significa accrescere le condizioni di attrattività e competitività della città e creare un ambiente idoneo per lo sviluppo dell'industria digitale e di quella creativa.
20. Un piano triennale ha il respiro necessario per consentire che le cose accadano. Pone alle istituzioni sovra locali una idea organica di iniziative e progetti all'interno di un disegno unitario, rispondendo ad esigenze che sono anche della programmazione regionale. Il *Piano triennale della cultura* è appunto lo strumento per catalizzare questa energia creativa e progettuale. Individuare competenze e strutture in grado di tradurre il disegno progettuale è condizione imprescindibile per il suo successo. Oggi più che mai abbiamo bisogno di guardare il mondo, la realtà, con un atteggiamento creativo, come se gli occhi ci si schiudessero già sulla città futura. Questo atteggiamento implica un atto di coraggio e un pizzico di audacia per aprire un varco nei confini della realtà presente, confortati in questo da un magnifico verso di Ezra Pound⁶:

*Aver raccolto dal vento una tradizione viva
o da un bell'occhio antico la fiamma inviolata
Questa non è vanità.
Qui l'errore è in ciò che non si è fatto, nella diffidenza che fece esitare.*

⁶ Ezra Pound, *Canti Pisani*, Garzanti, Milano, 1977, pag. 195.

Il quadro normativo e programmatico di riferimento

Il Piano assume la cornice normativa disegnata dalla Regione Basilicata con la L.R. 37 del 2014 nel campo dello spettacolo e le indicazioni contenute nel Piano per lo Spettacolo 2019-2021; la L.R. 27/2015 sul <<Patrimonio culturale materiale ed immateriale>> ed il Programma regionale triennale per il patrimonio culturale 2019-2021. Inoltre il Piano ha uno sguardo anche sul nuovo quadro europeo, peraltro già considerato nei documenti di programmazione regionale, il futuro Programma Europa creativa 2021-2027, almeno nelle indicazioni sin qui maturate. Non a caso il Piano predisposto dal Comune contiene un approccio integrato tra le filiere dell'industria creativa e dello spettacolo, dei servizi e delle attività culturali, dell'industria turistica, dei servizi e delle attività a valenza ambientale e naturalistica, dei prodotti tradizionali e tipici, secondo logiche avanzate ormai parte della programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Per quanto attiene le indicazioni in materia di valorizzazione e fruizione dei beni culturali si fa proprio l'orientamento, esplicitato dal Piano triennale regionale, di favorire sinergie tra realtà ed iniziative culturali diverse, a partire dal patrimonio culturale intangibile che tra le sue declinazioni espressive, di racconto e narrazione, include le arti dello spettacolo, le tradizioni e le espressioni orali.

In questa prospettiva si intende operare attivamente e concorrere al rafforzamento di nuovi modelli di valorizzazione e fruizione dei beni culturali con interventi finalizzati a mettere in rete il patrimonio culturale cittadino per migliorarne la conoscenza, l'accessibilità infrastrutturale e multimediale, anche con percorsi dedicati ai disabili. Inoltre intende dar vita a diverse modalità di fruizione e gestione degli stessi attraverso il coinvolgimento diretto di soggetti privati, organismi gestori di emergenze culturali, Fondazioni interessate alla gestione dei servizi di accoglienza, culturali e turistici. Un ambito questo in grado di generare occupazione, sviluppo delle imprese creative e culturali e sostenibilità economica nella gestione del patrimonio.

Al fine di dare respiro finanziario al Piano si intende promuovere una Convenzione tra la Città di Potenza e la Regione Basilicata, così da ricercare tutte le fonti finanziarie derivanti dagli strumenti messi a disposizione dalla normativa nazionale e comunitaria: Art Bonus, PO regionale, FESR e FSE, PON Cultura, Bandi comunitari relativi all'impresa culturale e creativa e Horizon 2020 oltre che sulle risorse rinvenienti dal Recovery fund.

Il Piano inoltre intende avvalersi del programma Sensi contemporanei, frutto dell'Accordo stipulato tra il MISE e la Regione Basilicata per la promozione e lo sviluppo dell'audiovisivo e progetti di arte, attraverso una virtuosa mediazione della Regione Basilicata.

Per lo spettacolo dal vivo si considerano le innovazioni apportate dal Nuovo Codice dello Spettacolo (di cui si attendono i decreti attuativi).

Inoltre si intendono favorire forme di collaborazione pubblico-private per favorire l'adozione ed il sostegno da parte di privati di specifici progetti.

Le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria Covid-19 e le azioni conseguenti

Come noto il DPCM 4.3.2020 all'art.1, c.1, lett.b, stabilisce la sospensione di spettacoli, eventi nei cinema, teatri e luoghi pubblici e privati che non rispettino le distanze di sicurezza. Provvedimenti che hanno subito successive proroghe e allo stato attuale non è possibile prevedere quando sarà possibile rimuovere tali vincoli. Questa situazione ha avuto un notevole impatto negativo sugli operatori del settore sollecitando conseguentemente interventi straordinari e urgenti e la previsione di misure di emergenza attraverso il decreto legge denominato Cura Italia (art.89 della L.n.27/2020) e la modifica delle forme di intervento economico da parte della stessa Regione Basilicata, come delineato nel Piano triennale per il Patrimonio culturale. In tale Piano al contempo si conviene che occorre rilanciare la produzione, la distribuzione e l'esercizio, seppure nelle condizioni date, al fine di rafforzare la domanda culturale e creativa fruibile sul territorio regionale.

Del medesimo avviso è la città di Potenza che intende in questa fase sostenere e rilanciare innanzitutto la dimensione creativa e progettuale, aprire un cantiere di progettazione di forme di valorizzazione e fruizione del patrimonio tangibile e dei contenitori culturali, varare concorsi di idee e intervenire anche con opere manutentive e di miglioramento dell'accessibilità dei luoghi della cultura, cogliendo l'attuale condizione come opportunità per programmare, progettare, avviare nuove produzioni. Una linea di azione che include interventi di sostegno per la promozione della produzione culturale digitale, la fruizione on-line, lo sviluppo delle piattaforme digitali per lo spettacolo e gli eventi, anche con riferimento alla valorizzazione e fruizione del patrimonio tangibile ed intangibile. Una prospettiva che include anche gli altri media, con particolare attenzione al sistema radiofonico e televisivo.

Attuazione del Piano

Il Piano, mutuando modalità e procedure poste in essere dalla Regione Basilicata in questo settore, prevede:

- a. il rafforzamento e la messa in rete dei presidi culturali stabili per la produzione e fruizione culturale (spazi per concerti, spettacoli, attività teatrali, narrazioni della città nelle diversificate forme espressive del linguaggio artistico, punti panoramici e di narrazione storico-culturale etc.);
- b. interventi di valorizzazione dei beni architettonici, archeologici, artistici, monumentali attraverso attività di recupero, allestimenti anche multimediali, digitalizzazione, messa in rete con priorità, privilegiando quelli che, con mirati interventi ultimativi, consentano la completa fruizione del bene;

- c. valorizzazione del patrimonio intangibile: riti, feste, tradizioni (a partire dalla festa del Santo Patrono San Gerardo e del maggio potentino), celebrazioni, ricorrenze; attività di studio e ricerca; sostegni all'editoria;
- d. ricognizione e monitoraggio permanente delle attività culturali e dell'associazionismo culturale;
- e. sostegno ai servizi in grado di qualificare l'approccio e diversificare la fruizione dei beni culturali e ambientali con festival e format (a titolo di esempio di land art, arte performativa, visual art, allestimenti tecnologicamente avanzati, sistemi di prenotazioni e visite anche virtuali)
- f. sostegno agli eventi di respiro nazionale e di particolare rilevanza in ambito culturale (letterario, musicale, cinematografico e artistico più in generale), editoriale e scientifico;
- g. azioni di sostegno al volontariato e al terzo settore nella gestione di attività culturali di interesse sociale con finalità educativa anche con riferimento al welfare culturale (Codice del Terzo settore d.lgs. 117/2017);
- h. creazione di network e reti stabili con i comuni interessati a specifica progettualità (anche con riferimento alle modalità e procedure del "Progetto cultura" promossa dal MIBACT in collaborazione con l'Anci per progetti integrati di conservazione, valorizzazione e gestione anche a fini turistici per territori con almeno 150mila abitanti, nella programmazione 2014-2020).

Per l'attuazione del Piano occorrerà prevedere:

- a. una specifica misura di assistenza tecnica che doti gli uffici dell'Assessorato di competenze tecnico-specialistiche per garantire il coordinamento delle attività previste, il monitoraggio dello stato di attuazione, l'assistenza nelle procedure di bando e nella applicazione dei regolamenti. Si prevede a tal fine la nomina di un coordinatore a tempo determinato e di due esperti di settore, per il triennio del Piano, al fine di coadiuvare l'attività degli uffici Comunali preposti e dell'Assessorato alla cultura;
- b. la nomina di Comitati per le celebrazioni, attività di studio e ricerca e per specifiche iniziative su base fiduciaria e volontaria.

1) LA CITTÀ CAPOLUOGO E LA SUA VOCAZIONE DI PORTA DELL'APPENNINO

Potenza è una città di crinale. La sua conformazione e la sua geografia fisica le conferiscono il titolo di capoluogo più alto di Italia, con i suoi 819 m sul livello del mare. Crocevia di scambi e di incontri tra popoli, costituisce la principale soglia di ingresso per la penetrazione nel territorio circostante. Potenza si trova quasi al centro di una regione montagnosa che abbraccia la parte maggiore dell'Appennino lucano includendone i principali gruppi montuosi, dai monti di Muro, Bella e Avigliano a nord a monte Li Foj di Picerno, al Vulturino a sud e ai monti della Maddalena ad ovest. Nonostante questo territorio d'Appennino che circonda la città e che arriva fin dentro la città, questa sua connotazione non sembra avere il risalto dovuto, né ispirare una visione urbanistica maggiormente coerente con la sua natura. Eppure le temperature, le alberature, il suo cielo, i suoi paesaggi son dentro di noi. La *città verticale*, la *città delle cento scale*, la *città estesa*, sono i diversi modi in epoca recente con cui si è cercato di segnalare un qualche carattere saliente, descrizioni che ci sembra declinino il carattere appenninico della città. Non ignoriamo certo la riscoperta in corso dell'Appennino, spesso indagato come entroterra, qui invece richiamata come dimensione connotativa e qualificante della città. Città che intende essere il fulcro di un processo di "ricomprensione" e rivalutazione dei suoi valori e specificità. Una considerazione ancor più rilevante in una fase storica che pone tra le questioni maggiori *la transizione ecologica* e un diverso rapporto tra l'uomo ed il suo habitat naturale. Un rapporto quest'ultimo vivo e presente nella cultura dei lucani dove i miti e i riti arborei hanno ancora una propria vitalità e peculiari manifestazioni. Per questo serve una nuova alleanza con il nostro territorio, per interpretare il cambiamento guardando alle nostre radici. *Potenza "Porta dell'Appennino"* non è dunque solo un modo per posizionare nell'immaginario collettivo il carattere e la vocazione di una città, ma è un invito a declinare in forme avanzate e marcate la specificità e la possanza di questa vocazione.

In questa prospettiva può dirsi davvero la *città simbolo della Lucania*, territorio il cui nome ha come radice la parola latina *lucus*, bosco, evocando così il suo carattere di terra dei boschi, parola che a sua volta deriva da *lux*, luce, indicando luminosità. La Basilicata è infatti *terra di luce*, con un paesaggio particolarmente variegato, ricoperta per il 30% della sua superficie da aree di rilevante pregio naturalistico, oggi protette (tra cui ricordiamo due Parchi nazionali e tre Parchi regionali). In questo contesto Potenza, oltre ad essere caratterizzata da un'elevatissima superficie di verde pro-capite, è altresì il crocevia di un sistema naturalistico assai rilevante e può per questo ben definirsi *Porta di accesso all'Appennino lucano e italiano*.

La città armoniosa

Il primo obiettivo suggerito dal Piano è recuperare questa vocazione e avviare conseguentemente una nuova politica di conservazione, tutela e soprattutto valorizzazione

del patrimonio verde urbano anche per migliorare qualitativamente i contesti di vita e la dimensione estetica della città. Dal recupero delle aree degradate, alla gestione efficace delle aree verdi, alla cura e sviluppo delle alberature stradali, alla valorizzazione dei punti panoramici, alla cura dei Parchi cittadini.

Potenza presenta nella propria area urbana esempi di giardini storici, sia privati che pubblici di origine sia ottocentesca che novecentesca. Ricordiamo ad esempio l'Orto Agrario Sperimentale⁷ (l'Attuale Villa di Santa Maria), la Villa del Prefetto⁸, i giardini del Seminario Minore, i giardini dell'ex Ospedale San Carlo (Parco Baden Powell) il Parco di Montereale, Macchia romana etc. tutti spazi la cui qualità può essere ancora notevolmente innalzata. Analoga ambizione è riservata al Parco Fluviale del Basento e al Parco Rossellino. Questi luoghi si prestano a diverse funzioni, narrazioni, e ad azioni specifiche di protezione e valorizzazione. Sono questi i punti di partenza che devono ispirare una progettualità articolata e modulabile sia rispetto alla tempistica sia alla natura degli interventi. In definitiva quello di cui si avverte maggiormente il bisogno è uno sguardo complessivo sulla città, una capacità di prefigurare una città ancor più bella e sempre più connotata da un peculiare rapporto tra aspetti naturalistici e parti edificate. Un contributo specifico, nell'ambito di un piano triennale per la cultura, è atteso dal mondo della ricerca e della cultura, nell'approfondimento degli aspetti evocati in premessa e con riferimento alle sfide ambientali del nostro tempo. L'accelerazione di questi processi di focalizzazione della vocazione della città e della direzione di sviluppo che si intende intraprendere è sostenuta dall'aspirazione a rinnovare il volto della città.

Potenza. La città della sperimentazione

Ripensare la città sotto questo profilo significa rinnovare la propensione che ha avuto ad essere luogo di innovazione e di sperimentazione.

Infatti se per un verso ha conservato l'edificato pre-moderno, che caratterizza il centro storico, riferibile al cosiddetto stile umbertino e ancor prima custodito e valorizzato il patrimonio architettonico, medioevale e non solo, delle chiese di San Francesco, di San Michele, della Trinità, di Santa Maria del Sepolcro e di Santa Lucia, della Cattedrale, una particolarità della città sta probabilmente nell'approccio al "nuovo". Sono rinvenibili infatti all'interno del tessuto di Potenza delle architetture che per conformazione o per tematica si pongono come sperimentazioni. Basti considerare ad esempio il progetto "Ophelia" ideato da Giuseppe Quaroni e Marcello Piacentini, agli inizi del Novecento, un vero e proprio

⁷ Istituito nel 1823 ad opera della Società Economica della Provincia di Basilicata. L'area occupata era un fondo extraurbano su cui insisteva il Monastero dei riformati di S. Maria del sepolcro edificato dai frati minori nel 1488. Fu per volere di Gioacchino Murat che, con decreto del 1810, fu istituita per ogni provincia del regno una Società di Agricoltura con relativo orto agrario.

⁸ I giardini del Palazzo del governo furono trasformati in "villa" a seguito di lavori di manutenzione realizzati tra il 1937 e il 1942, che li strutturarono secondo lo schema dei nobili giardini rinascimentali italiani la cui caratteristica era l'ubicazione lungo i fianchi di una collina e con l'enfaticizzazione di terrazzi, balaustre e scalinate di collegamento.

quartiere dedicato alla sanità, nel Rione Santa Maria; Palazzo Reale, con una insolita pianta trapezoidale, lungo Corso XVIII Agosto, progettato tra il 1922 e il 1927 da Pisanti e Reale, giustamente considerato una eccellenza architettonica; il Ponte Musmeci, simbolo della città moderna, progettata da Sergio Musmeci alla fine degli anni Sessanta, non solo quale viadotto, struttura attraversabile per arrivare dalla città alla Basentana, da un lembo di terra ad un altro, ma come architettura capace di accogliere al suo interno un percorso pedonale, di essere in qualche modo "abitata"; il palazzo della Banca popolare di Pescopagano, progettato da Dante Benedetto Maggio (1976-1985), una massiccia fortificazione che cita il castello di Lagopesole traducendolo nel linguaggio postmoderno; o ancora sperimentazioni più ardite come il Serpentone che ha alimentato un non immotivato dibattito, sebbene parte di una ricerca sul tema dell'abitare sociale che ha caratterizzato gli anni settanta; l'Auditorium e l'Anfiteatro del Conservatorio Carlo Gesualdo da Venosa, nel quartiere di Poggio Tre Galli, una delle più importanti opere realizzate dall'architetto Giovanni Rebecchini. Nel contemporaneo la città si è confrontata con i temi attuali e si è concentrata nel recupero dei suoi spazi verdi, a partire dalla riqualificazione del lungofiume del Basento. La sfida attuale per Potenza è anche quella di riaffermarsi nel suo ruolo di città di sperimentazione, ripartendo da dove si era iniziato. In questa prospettiva l'ipotesi di un nuovo teatro coerente con le esigenze della città contemporanea, che recuperi aree dismesse a valle della città, in un più ampio complesso polifunzionale e modulabile, in grado di accogliere attività congressuali di rilievo e grandi concerti, non può non essere un'aspirazione della città capoluogo.

Ma l'obiettivo più ambizioso che il Piano intende lanciare è la creazione di un grande parco che possa ricoprire il ruolo di un vero e proprio attrattore. In questo orizzonte le aree del parco fluviale del Basento e del parco del Rossellino ben si prestano per dare alla città la percezione concreta di un salto di qualità nella creazione di uno spazio comune esemplare, di particolare bellezza, suggestione e funzionalità.

Miglioramento delle funzioni urbane e qualità del contesto urbano sono obiettivi irrinunciabili per esercitare a pieno il ruolo di città simbolo della regione.

Arte e riqualificazione urbana

Il Piano per la cultura oltre che porre al centro elementi di dibattito e di confronto ed orientare scelte progettuali di più ampia portata considera l'arte, nelle sue diverse declinazioni, un potente vettore di riqualificazione urbana e di innovazione. Di qui la proposta di considerare come strategica l'attivazione di progetti di valorizzazione artistica del verde pubblico, alcuni con carattere di maggiore permanenza altri a carattere eventuale, puntando sulla varietà e la commistione di più forme ed espressioni artistiche e spettacolari per emozionare, divertire, sorprendere. In questo ambito l'idea di fondo è valorizzare le aree verdi della città (sia di giorno che di sera) anche aprendo un ideale "cantiere di artisti" in grado di esaltare questo volto della città con novità e suggestioni grazie

al portato della creatività, con particolare attenzione ai materiali utilizzati e alle forme espressive individuate. La città intende divenire un luogo privilegiato di espressioni artistiche valorizzando i talenti locali e artisti nazionali ed internazionali mediante un Festival. Permettere ad artisti di realizzare i loro interventi in diretto rapporto con l'ambiente naturale presenta diversi vantaggi: per l'impatto educativo che simili eventi possono avere sulle nuove generazioni, per il carattere corale e la larga partecipazione che implica questa strategia, per l'opportunità che l'attuazione di questo programma offre per una più puntuale attenzione al contesto di vita e alla sua qualità.

Il festival

Per queste ragioni si intende varare il progetto **Arborica Festival** che mira a costruire un festival, in grado di crescere negli anni, per catalizzare l'attenzione di artisti e creativi in genere. Arborica è un progetto di Land Art nella location del grande Parco Fluviale del Basento. Ciò che più affascina della land art è che l'artista prende in prestito ciò che la natura gli offre per poi restituirglielo. Si viene così a creare un legame unico tra l'individuo e l'ambiente stesso, in cui l'artista è immerso e nel quale lascia un segno. Dal legno alle pietre fino a lampade led a luce solare sono i segni di questa arte che vive in funzione della sostenibilità ambientale. Il parco del Basento diventerebbe così un grande museo d'arte contemporanea dove poter declinare segni e simboli della sua vocazione di città appenninica. Arborica però non è solo un festival di Land Art e di grandi installazioni naturali, include anche gli altri linguaggi dell'arte. Installazioni fotografiche, sculture in bronzo e progetti di video d'arte che abbiano una particolare attenzione verso i temi di un rinnovato rapporto uomo-natura.

Nello specifico si intende dar vita ad un concorso internazionale con un testimonial d'eccezione, invitando artisti del campo, selezionati sulla base del curriculum e incentivati dalla previsione di un premio finale che sarà riconosciuto alle migliori performances all'interno di una cerimonia di chiusura dell'evento coinvolgendo i principali protagonisti del mondo culturale e produttivo della città. Un Comitato tecnico d'Intesa con l'Amministrazione comunale ne curerà il lancio.

Il festival intende segnalare e caratterizzare all'attenzione nazionale la città capoluogo come "*Porta dell'Appennino*" e luogo di innovazione e sperimentazioni di linguaggi artistici sul rapporto uomo-natura e sulla riscoperta di tradizioni, simboli e riti arborei di cui è ricca la nostra comunità regionale.

Una sfida creativa

Porre al centro dell'attenzione la visione di *Potenza come "Porta dell'Appennino"*, cuore di un sistema ambientale di pregio, significa sprigionare una diversa attenzione per gli aspetti

paesaggistici orientando a focalizzare lo sguardo sul contesto ambientale e su ambiti e specificità che solo di recente vanno richiamando una attenzione crescente. Questa riscoperta risponde anche ad una nuova consapevolezza relativa alla necessità di interventi di riconversione ecologica e di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici indicati come obiettivi prioritari anche nelle linee Guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza⁹. Un tema oggetto di attenzione anche da parte dell'Università degli Studi di Basilicata i cui suggerimenti in tema di pianificazione di interventi volti alla costruzione di strade e tetti più chiari, di coibentazione degli edifici, utilizzazione di alberature stradali e di infrastrutture verdi che producono umidità e sottraggono calore, e di sistemi di allerta collettiva per le ondate di calore, si intende pienamente accogliere considerandoli parte integrante di questa nuova strategia.

Una prospettiva questa con evidenti impatti anche sui sistemi di mobilità, con lo sviluppo di infrastrutture di ricarica elettrica, di ciclovie, e più in generale di sistemi di trasporto eco-compatibili.

INTERVENTI

- Cantiere di progettazione. Attivazione di un grande cantiere progettuale per dare attuazione ad un piano complessivo di riqualificazione del volto della città secondo gli orientamenti sopra esplicitati.
- Per quanto attiene gli interventi sui parchi cittadini, sulle alberature, sulla riqualificazione di aree degradate, un Comitato tecnico - all'uopo costituito a supporto dell'Amministrazione comunale - solleciterà con concorsi di idee e specifici bandi di gara le migliori energie professionali.
- Riqualificazione del verde pubblico a partire dalle aree di maggior pregio (i Parchi urbani) e programmazione di attività di manutenzione e salvaguardia. Centrale in questa prospettiva è l'investimento sulla manutenzione ordinaria e sulla sostituzione delle piante deperienti favorendo la piantumazione delle specie resilienti e resistenti a prolungata siccità, come alberi ed arbusti della nostra macchia mediterranea con effetti benefici anche per mitigare il clima. In aree prive di verde come Gallitello e Poggio Tre Galli considerare anche l'opportunità di giardini verticali, così come suggerito dal prof. Ripullone dell'Unibas.
- Festival Arborica. Concorso internazionale Arte-Natura-Cultura varando una grande iniziativa di rilevanza nazionale ed internazionale.
- Iniziative di valorizzazione degli esempi di architettura di qualità presenti in città.

⁹ Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. #Nextgenerationitalia, 14 settembre 2020 p.5-6.

RICADUTE ATTESE

- Rafforzamento dei fattori di attrattività e di unicità puntando sul *Potenza Porta dell'Appennino*.
- Posizionamento nell'immaginario collettivo di Potenza quale luogo elettivo per la realizzazione di creazioni e produzioni artistiche sull'asse città-natura-cultura.
- Il Festival come proposta culturale ed evenemenziale, in ambito urbano, suscettibile di ampie ricadute turistiche a partire dal bacino di potenziale utenza regionale e extraregionale per poi aspirare ad una dimensione nazionale ed internazionale.

2) LA RETE PERMANENTE DEI PRESIDI CULTURALI DELLA CITTÀ

PREMESSA

Il primo obiettivo del Piano triennale è rafforzare la rete dei presidi della cultura attraverso la valorizzazione del patrimonio tangibile e intangibile, la creazione di nuovi motivi di interesse e di narrazione della storia e della cultura cittadina e regionale. Una proposta permanente che affianchi le iniziative periodiche ed evenemenziali. Un circuito comunicativo e narrativo di pregio che assicuri standard di servizi culturali all'altezza della città capoluogo. Un'offerta di qualità per i cittadini residenti e temporanei. Una infrastruttura culturale di interesse turistico che rafforzi la reputazione, la notorietà e l'attrattività della città.

Il senso di appartenenza si nutre di simboli, di riferimenti tangibili ed intangibili avvertiti come patrimonio comune. La scuola, il mondo associativo locale e più in generale la popolazione locale prima ancora che il mercato del turismo, sono i destinatari e gli interlocutori della politica del patrimonio. I beni pubblici costituiscono infatti il patrimonio comune, le piazze, da sempre i "salotti buoni" della comunità, le chiese con il loro patrimonio artistico e come espressione della religiosità di un popolo, i palazzi storici, gli esempi di architettura di qualità, le risorse archeologiche, i monumenti, i musei, i luoghi d'arte, necessitano di continua attenzione, di rinnovato interesse. Una strategia triennale non può non proporsi una vasta opera informativa e la ricerca di nuove forme e modalità di coinvolgimento della popolazione locale alla scoperta o riscoperta dei "gioielli di famiglia". Una comunità consapevole è una comunità partecipe della bellezza e della rilevanza della propria eredità culturale, una comunità che tutela e difende questo patrimonio, lo pubblica e se ne sente responsabile.

OBIETTIVO STRATEGICO

L'obiettivo strategico è quello di rendere il più partecipe possibile la popolazione locale della rilevanza del proprio patrimonio storico-culturale, considerando strategico il patrimonio diffuso. Un'articolata analisi del patrimonio esistente indicherà tutti i motivi di interesse presenti in città, le espressioni tangibili dell'eredità culturale frutto delle stratificazioni storiche, dalle più antiche alle più moderne.

La promozione di una generalizzata conoscenza costituisce la premessa di una efficace azione promozionale duratura e consapevole. La prospettiva è quella di moltiplicare i promotori culturali della città non solo affidandosi a strategie di marketing ed alle attività editoriali, che pure verranno sostenute, ma al passaparola ed alla capacità collettiva, grazie ai social network, di interpretare con immagini, racconti di esperienze, i motivi di interesse della città. L'obiettivo è trasformare in evenemenziale, e dunque attuale e capace di suscitare interesse ciò che è "permanente".

ILLUSTRAZIONE DELLA VISIONE E OBIETTIVI OPERATIVI

Entro il 2022 la città si riapproprierà anche visivamente della Torre Guevara, avamposto della città storica, punto paesaggistico e panoramico di assoluto pregio. Infatti grazie ad un progetto di riqualificazione dell'area (elaborato dalla Provincia) ed alla demolizione del muro di cemento della ex scuola sarà possibile restituire alla città un riferimento fondamentale da cui si snoda la strada principale della città, via Pretoria. A partire da questo nuovo punto di riferimento ideale, passibile di destinazione a funzioni culturali ed ambientali, passando per Palazzo Bonifacio e, in prossimità, per lo spazio sovrastante il parcheggio, su cui si ipotizza un intervento di valorizzazione, sino alla Caserma dei Carabinieri (già ex Convento di San Luca) che si pensa di poter restituire, in una qualche sua parte, alla fruizione cittadina quale spazio privilegiato di cultura, si individua un primo tratto di riqualificazione storico-culturale della città. Di qui risalendo sino alla Cattedrale e al Museo diocesano e dunque al Museo archeologico Dino Adamesteanu, alla piazzetta dove insiste Palazzo Grippo, valorizzando gli orologi solari posti sui frontespizi dei due palazzi, si dipanerà un itinerario che collegherà gli altri luoghi d'arte e cultura: la Cappella dei celestini e la Galleria civica con esposizioni periodiche della cultura figurativa e non solo presente in regione, al Palazzo della Cultura con una destinazione ben definita sul racconto permanente della storia della città e della storica Parata dei turchi, passando quindi per Piazza Sedile, il tempietto di San Gerardo, sino al Teatro Stabile, centro di produzione culturale e - in accordo con la Soprintendenza - "Teatro Museo" sulla storia del teatro e dei grandi musicisti.

Un itinerario impreziosito dalla presenza delle chiese storiche della città, da San Gerardo a San Francesco a San Michele (e dalla SS.ma Trinità quando verrà restaurata) con il loro patrimonio artistico e religioso, sino a Santa Lucia e Porta Salza, prima tappa ideale del circuito del centro storico.

Un itinerario che troverà esemplificazione in una specifica pannellistica, un riepilogo, nello spazio liberato della Torre Guevara, e nei tre spazi pubblicitari comunali di Piazza Prefettura, recuperati e riqualificati per il racconto di città (oltre che nelle brochure cartacee e digitali da realizzare in collaborazione con l'APT).

A questo itinerario ideale e alle sue possibili diramazioni verrà posta un'adeguata attenzione non solo valorizzando le lapidi storiche e i monumenti che ricordano protagonisti della vita culturale, religiosa e politica della città ma anche, ove necessario, apponendone di nuove e rimuovendo tutte le targhette promozionali ormai obsolete.

L'idea più complessiva di valorizzazione culturale e paesaggistica della città è quella di potenziare tutti gli elementi di riconnesione tra il centro e le altre parti della città. Un percorso che attraverso le scale storiche e quelle mobili e le porte di accesso della città, interpretate come luogo deputato per le diverse espressioni artistiche contemporanee, impreziosiscano l'offerta estetica ed artistica della città. In particolare, con riferimento alle scale mobili si ipotizza il dispiegarsi di progettualità di alta qualità, come per le metropolitane di città (anche per questo assai più note), considerate appunto come contenitori artistici di

eccellenza e non solo destinatarie di iniziative estemporanee. Dalle scale mobili verso il polo culturale costituito dall'Auditorium del Conservatorio, di cui verrà valorizzata anche la qualità architettonica allestendo in chiave narrativa – di concerto con il Conservatorio – il salone di accesso, sino all'anfiteatro (di cui pochi potentini sanno dell'esistenza) finalmente restituito alla sua funzione e reso fruibile già dalla prossima stagione estiva.

Un'altra modalità di riconnessione può esser frutto di una visione integrata tra patrimonio culturale e quello ambientale, idealmente integrando nel circuito la Villa del Prefetto e quella di Santa Maria, delineando un ulteriore itinerario che integri il rilevante patrimonio artistico-culturale presente nella Chiesa di Santa Maria con il Museo Provinciale, e la Pinacoteca.

Nell'altro senso, gli ampi spazi che rivestono la scala mobile che si dipana da Piazza XVIII agosto riconducendo al Viviani, consentirebbe di narrare la storia sportiva della città, per poi con modalità intermodale ricongiungersi all'asse fluviale del Basento e dunque condurre sino alle aree deputate allo sport all'aria aperta, alla pista pedonale e ciclistica del Basento, alla suggestione del ponte romano di San Vito sino all'emergenza architettonica più importante dell'epoca recente, il Ponte Musmeci, destinatario di azioni specifiche di valorizzazione.

INTERVENTI

1. **La Torre Guevara:** punto panoramico e di introduzione alla narrazione della città.
2. **Il Palazzo della cultura. Potenza si racconta:** luogo di presentazione della storia della città e della sua principale tradizione "La storica parata dei Turchi" (progetto allestitivo e di video-documentazione).
3. **Galleria Civica: la Potenza dell'arte. Potenza palcoscenico dell'offerta di arte e cultura artistica presente in regione:** allestimento di mostre temporanee e delle collezioni di particolare rilevanza presenti nei piccoli comuni della regione.
4. **Il Teatro Francesco Stabile. Da Teatro di Città a Teatro Museo e Centro di Produzione Culturale:** luogo privilegiato per la presentazione della storia del teatro e dei grandi musicisti lucani.
5. **Le Porte storiche della Città tra persistenze e ri-creazione artistica:** ricostruzione artistico-simbolica.
6. **Cantieri d'arte nelle scale mobili.**
7. **Il salone dell'Auditorium e l'Anfiteatro del Conservatorio Gesualdo da Venosa:** allestimento espositivo sulla figura di Gesualdo e/o dei musicisti che hanno cavalcato quella scena e sulla storia del progetto architettonico ad opera di Giovanni Rebecchini. Progetto di illuminazione e di fruizione dell'anfiteatro per l'apertura al pubblico.
8. **La "Nave" di Rione Cocuzzo:** recupero a funzioni culturali e destinazione per le arti performative e digitali.
9. **I Gioielli di famiglia. Il patrimonio culturale, bene comune:** Iniziative di valorizzazione dedicate alla scoperta o riscoperta di specifici esempi di questa eredità.
10. **Monumenti, epigrafi, lapidi:** interventi di valorizzazione e riqualificazione.

COME

Questa progettualità verrà implementata operativamente attraverso concorsi di idee e bandi di gara. L'obiettivo è acquisire un parco progetti da candidare sulle varie fonti di finanziamento o come disegno organico, parte del nuovo Contratto di sviluppo della città. Il programma prevede per la sua realizzazione accordi strategici con la Regione, La Soprintendenza, Il Ministero della Difesa – Comando generale dei Carabinieri, l'Università, e l'adozione da parte di Banche o di associazioni e club di parti di progetto. L'accelerazione di questi processi e la verifica dello stato di avanzamento costituisce una priorità della Strategia del Piano.

RICADUTE ATTESE

Le ricadute previste da questa impostazione riguardano:

- La realizzazione di una "infrastruttura culturale" permanente.
- Il rafforzamento della reputazione, della notorietà e l'attrattività della città per i cittadini residenti e per quelli temporanei.
- La diffusione della conoscenza del patrimonio culturale, l'incremento del numero delle visite, la strutturazione di una offerta culturale e turistica.
- La mobilitazione di energie professionali e dell'industria creativa e culturale per l'ideazione, progettazione e realizzazione di singoli interventi sia posti di lavoro nelle componenti gestionali e nelle attività di comunicazione e promozione.

La Torre Guevara: punto panoramico e di introduzione alla narrazione della città

OBIETTIVO

La torre Guevara, a seguito del progetto della Provincia che prevede la demolizione dell'ex complesso scolastico che ne ostruisce la vista, tornerà ad essere il terminale anche visivo di via Pretoria, proponendo una visione panoramica verso Vaglio di Basilicata di indubbia suggestione. Grazie al progetto di riqualificazione dell'area, probabilmente già a fine 2021, la città recupererà un'area ricca di storia e di significato per la comunità potentina.

Costruita nel IX secolo e ultimo baluardo di un castello databile al X-XI secolo, posta all'estremità est del centro storico della città di Potenza, strategicamente importante durante tutto il Medioevo per la difesa della città dalle scorrerie dei barbari, con la fine del regno Angioino e l'arrivo degli Aragonesi fu concessa dal re Alfonso, insieme con la città, al fido Don Indico de Guevara, meritando così l'appellazione di "Torre Guevara".

Ma in quattro secoli molteplici sono stati i cambiamenti di destinazione e le conseguenti modifiche dell'impianto del castello, diventato nel 1810 sede dell'ospedale San Carlo sino al 1935. L'Ospedale fu poi demolito negli anni '60 per far posto ad un edificio scolastico.

La torre è rimasta l'ultima testimonianza di un castello distrutto per volontà degli *"amministratori dell'epoca che decisero di abbatterlo per evitare che il castello continuasse a costituire rifugio per le famiglie che emigravano a Potenza, senza disporre di un tetto sotto cui ripararsi"*. Questo simbolo della città ha resistito anche al terremoto dell'80. Restaurato è stato quindi utilizzato per fini culturali e poi come sede dell'ordine degli agronomi. La Torre e l'area antistante sono dunque destinatarie di un progetto curato dalla Provincia che prevede la pavimentazione dell'area resa sgombra dall'edificio attuale, lasciando in pianta le tracce dell'antico castello e trasformando una parte del suolo in tessuto erboso. Una sorta di area giardino, luogo d'incontro e anche di racconto che permetterà l'accesso alla Torre. Questa nuova condizione suggerisce di riconsiderare l'opportunità di valorizzare al meglio la torre, dare una vocazione ai suoi volumi, restituendole la sua funzione d'uso, e soprattutto *"restituendola"* alla comunità potentina.

INTERVENTI

1. La torre, con un diametro interno di 7 metri e un diametro esterno di 10,86, tre piani fuori terra, più una parte interrata, per un'altezza totale di circa 20 metri, si presenta quale privilegiato *Punto Panoramico della Città* riprendendo la sua funzione di Torre di Avvistamento grazie ad un intervento di sistemazione della terrazza esterna.
2. I volumi della Torre si prestano quali contenitori culturali da cui dare inizio al racconto della città. Infatti la Torre Guevara, posizionata in linea d'aria di fronte allo skyline di Serra

di Vaglio, consente di cogliere le relazioni con il territorio delle comunità lucane che da Vaglio si trasferirono a Potenza. Come noto agli studiosi il racconto sulle origini di Potenza parte da Serra di Vaglio. La Torre diventa in tal modo “lo sguardo” sull’origine della storia di Potenza, introducendo al racconto della gens lucana. L’idea allestitiva è per un verso rivolta ad introdurre al racconto della storia di Potenza (racconto che continuerà poi negli altri contenitori che il Piano triennale ha individuato) e per altro verso alla descrizione della funzione d’uso della torre e al legame con la figura del Conte Guevara, il cui casato diede particolare lustro alla città.

La Torre diviene così il punto di partenza di un percorso alla scoperta dei luoghi emblematici della storia e della cultura di Potenza, posti su un asse che visivamente coincide con via Pretoria, che attraversa il cuore della Città, per poi generare punti di connessione con le diverse articolazioni del territorio cittadino.

RISULTATI ATTESI

- Valorizzazione turistica e culturale della torre recuperando le sue funzioni d’uso, punto di osservazione e dunque panoramico di parte della città e del suo comprensorio; al contempo illustrazione della storia dei lucani e delle origini della città di Potenza.
- Polo di riferimento dell’itinerario di offerta permanente di carattere storico-artistico-culturale della città.

Il Palazzo della cultura: Potenza si racconta

OBIETTIVO

Situato nel cuore della città, tra Largo Pignatari, Via Cesare Battisti e Via d'Errico, a pochi passi dalla sede del Comune, da Palazzo Loffredo e la Galleria Civica, il Palazzo denominato "della Cultura", organizzato su tre livelli e con una superficie totale di circa 700 mq, oggetto di recenti interventi di recupero finalizzati anche alla rifunzionalizzazione dell'edificio, si candida ad essere per la Città il contenitore per raccontare la storia di Potenza a partire dalle prime comunità (gens lucana) sino alla storia moderna e ad alcuni aspetti della storia contemporanea.

Dare una precisa destinazione a tale contenitore culturale significa inserire il Palazzo della cultura a pieno titolo nell'offerta culturale (permanente) della città individuandola tra i motivi di interesse. Funzione peraltro compatibile con l'utilizzo del Palazzo come punto di informazione, di promozione delle guide turistiche locali e di materiali e pubblicazioni sulla città.

INTERVENTI

Ad oggi Potenza non ha un luogo deputato a presentare e narrare le sue radici e il suo percorso attraverso i secoli, le sue numerose trasformazioni, distruzioni e ricostruzioni che ben evidenziano il carattere di una comunità "resiliente". Da qui la necessità di un luogo che accolga, con linguaggi molto più vicini alla sensibilità contemporanea, allestimenti che nel ricostruire una narrazione emozionale della storia della città siano capaci di mettere in atto una forte azione di divulgazione e conoscenza della stessa.

Inoltre nell'ambito del più complesso itinerario di emergenze culturali che il presente Piano intende rafforzare, il Palazzo della Cultura può rappresentare il fulcro intorno al quale si dipana il racconto della storia della città, rinviando poi alla visita degli altri motivi di interesse (contenitori/emergenze) che il presente Piano individua.

A tal proposito l'intervento proposto suggerisce anche la realizzazione di una mappa dell'intero itinerario culturale della città (che potrebbe essere posta al piano terra), così da offrire ai visitatori uno sguardo complessivo sull'articolata presenza di motivi di interesse, dai beni culturali, ai luoghi espositivi, ai musei, a partire da quello archeologico (vero gioiello del nostro patrimonio culturale) alle pinacoteche, agli esempi di architettura moderna e contemporanea, ai parchi cittadini etc.

Nello specifico, gli spazi del Palazzo potrebbero accogliere:

- **La sala della Città:** con un allestimento capace di proporre un viaggio nel tempo, dell'antico popolo dei **lucani**¹⁰ da cui ha tratto origine la città sino alla fase romana, quindi medioevale, e via via sino al Novecento. Le forme espressive e i linguaggi di comunicazione dovranno essere quelli delle più moderne tecniche di allestimento museoscenografico.
- **La sala delle mappe: Potenza, luogo di incrocio di antiche vie.** L'obiettivo è quello di restituire attraverso installazioni video corredate da mappe storiche, l'antica vocazione che faceva di Potenza una città crocevia di scambi e di incontro tra popoli, vocazione riconosciuta nel corso del tempo dalla diretta corrispondenza di funzionalità istauratasi, da oltre duemila anni, tra tradizioni produttive locali (ambientali, agricole, alimentari ed artigianali) e la presenza di direttrici viarie di una certa rilevanza. La percorrenza di carovane di commercianti, come pure di armenti e greggi nella loro transumanza, lungo queste direttrici, la **Via Herculia**¹¹ disposta lungo l'asse nord-sud e la cosiddetta **Via dei Greci o degli Stranieri**¹² che invece segue l'asse est-ovest, che trovano la loro intersezione proprio alle porte della città, hanno di fatto generato quello sviluppo di dinamiche di tipo economico e sociale alla base del ruolo che Potenza ha avuto in passato come nel presente, di principale soglia di ingresso per la penetrazione nel territorio circostante.

¹⁰ Prima della dominazione romana i popoli che abitavano le montagne ed i boschi della Basilicata erano i Lucani. Sembra che il nome derivi dall'etimologia di *lucus* che vuol dire boschi, e dunque abitanti dei boschi, secondo altre interpretazioni si tratta di popolazioni venute da Oriente, là dove sorge il sole, e dunque per questo denominato "popolo di luce". Le ricerche archeologiche hanno documentato questa presenza con la scoperta di vere e proprie città. Di questa presenza ci sono i ruderi tra Vaglio e Potenza ed i corredi funerari, ivi ritrovati, attestano la loro religiosità e la loro credenza nel Dio della vita, della fertilità, della guerra. Hanno cavalli ed utensili non solo di creta. Hanno armi in ferro. Anche a Matera a Serra d'Alto, sulle montagne presso Stigliano, su quelle del Marmo, a Porretta di Pietragalla, ad Anzi e Satriano ci sono stati rinvenimenti che ricordano questo popolo. All'arrivo dei coloni greci comincia una fase di scambi e contaminazioni che porta i lucani a far proprie alcune divinità greche come Demetra, la dea delle messi, ed apprendono nuove tecniche nella lavorazione degli utensili. Vasi lucani rinvenuti a Venosa, Anzi e Armento sono di magnifica fattura. Successivamente tra le colonie greche ed i lucani comincerà un conflitto armato, vinto dai lucani guidati da Ladisco. Secondo le ricostruzioni storiche più autorevoli il successo di quella vittoria presto si tramuterà in divisioni e lacerazioni sul fronte dei lucani. E quando nel 291 A.C. i romani arrivano a Venosa i Lucani, i Greci e i Sanniti cercheranno di opporsi alla conquista contando sull'aiuto del re dell'Epiro Pirro. I romani avranno la meglio ed i Lucani dovranno accettare di diventare colonia dei romani. Durante la guerra contro Cartagine, Annibale loro condottiero ed i suoi seguaci conquistano la Lucania ma ben presto dovranno soccombere ai romani. A seguito della vittoria romana verranno distribuite tra soldati e senatori le terre migliori ed adibite in gran parte a pascolo, divenendo così terreni in gran parte incolti.

¹¹ L'antica Via Herculia, fu un'infrastruttura viaria di grande importanza strategica e commerciale che dal III secolo d. C., in piena età imperiale, realizzando un antecedente progetto che intendeva aprire una strada che unisse Apulia e Bruttii (valle di Laos in Calabria), attraversava appunto da nord a sud le aree interne della regione Lucania e dell'Appennino, toccando la città di Potentia e mettendola in collegamento con Venusia a nord e Grumentum a sud e quindi con Roma, attraverso la Via Appia, e con le Calabrie, attraverso la Via Popilia.

¹² La Via dei Greci o degli Stranieri, come indica lo stesso nome, era invece un'importante ed ancora più antica (già frequentata nell'VIII secolo a. C.), tracciata inizialmente dalle carovane commerciali dei Greci, gli "stranieri" come venivano considerati dai popoli nativi, insediatisi sulle coste Ionica e Tirrenica che grazie a questa direttrice est-ovest si spingevano all'interno dell'antica Lucania, per evitare di circumnavigare le coste.

La Via Herculia, tra l'altro, è al centro della progettualità denominata "Via delle Meraviglie", iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale e finanziata dal Mibac, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

- **Sala della Storica Parata dei Turchi.** Una sala dedicata alla più importante festa della città, la festa di San Gerardo ed alla sua correlata manifestazione popolare "la Parata dei Turchi", simbolo del senso di appartenenza di una comunità, del suo senso religioso, ma anche colorita espressione della memoria storica e della tradizione popolare. L'obiettivo che si intende perseguire è la creazione di un ambiente finalmente dedicato ad illustrare la Parata, che in chiave allestitiva si avvarrà della fruizione di video storici e immagini dinamiche, ma anche di una presentazione scenografica dei costumi e degli elementi dal forte valore simbolico, compresa la maschera di Sarachella.
- **Una sala per esposizioni temporanee, convegni o per la presentazione di attività editoriali** connesse alla storia di Potenza.

Galleria Civica: la Potenza dell'arte

Potenza palcoscenico dell'offerta di arte e cultura artistica presente in regione

OBIETTIVO

La città capoluogo nel suo ruolo di centro animatore e di servizio per l'intera comunità non può non essere un luogo di rappresentazione e di pubblicizzazione della variegata offerta di centri espositivi, pinacoteche, musei, presenti in regione. Questa funzione di raccordo e di vetrina è insita nella vocazione di una città che intende essere riferimento dell'intera realtà regionale. Molte iniziative locali fanno infatti fatica ad essere conosciute e riconosciute come gioielli preziosi di cui dispone la nostra comunità. A fronte di poche realtà museali che godono di maggiore visibilità, soprattutto quelle statali, ci sono molteplici iniziative disseminate sul territorio, frutto della generosità ed operosità di privati o di istituzioni locali, poco conosciute proprio dai lucani e – talvolta – più note fuori dal contesto regionale che locale. Il Piano triennale vuole disegnare una strategia ed una proposta di lungo periodo tesa ad incoraggiare una linea di intervento che si propone di portare alla ribalta regionale, e non solo, queste realtà. L'offerta d'arte e di cultura presente sul territorio è davvero significativa e potrebbe ulteriormente ampliarsi favorendo l'accoglienza e l'esposizione delle molteplici collezioni private presenti in regione. In questa prospettiva la città capoluogo se per un verso rende un servizio a queste realtà culturali per altro verso si alimenta di una proposta culturale continua, sostenibile da un punto di vista finanziario e di rilevante interesse culturale, rafforzando anche la sua attrattività e reputazione. Un variegato calendario di iniziative e di proposte frutto di queste collaborazioni e del prezioso patrimonio artistico disponibile segnerebbe un deciso passo in avanti nelle politiche culturali non solo cittadine ma regionali. Questa prospettiva non esclude la possibilità di accogliere altre mostre di rilevanza nazionale e internazionale.

L'idea, più in generale, è quella di prevedere di destinare spazi comunali e provinciali (attivando una intesa con la Provincia) quali luoghi deputati ad accogliere alcuni esempi di opere pittoriche, scultoree, multimediali o di espressioni delle tradizioni e delle culture locali proponendo alla comunità la conoscenza dei luoghi d'arte, di case museo, di musei-scenografici e/o della tradizioni e culture locali, presenti sul territorio regionale. Tra i luoghi deputati vi è indubbiamente la Galleria Civica che potrebbe accogliere, accanto ad iniziative proposte da altre realtà, in modo programmato alcune opere rappresentative di specifiche istituzioni culturali pubbliche e private così da dare adeguato risalto alla loro rilevanza e portata.

INTERVENTI

Il progetto prevede una prima programmazione volta ad accogliere collezioni pubbliche e private con accordi con le relative istituzioni. In particolare sono stati già avviati contatti per mostre temporanee in collaborazione con il museo di "arti grafiche" di Castronuovo Sant'Andrea fondato dalla famiglia Appella, le case museo-pinacoteca di Moliterno promossa

da Gianfranco Aiello, la Pinacoteca d'Errico di Palazzo San Gervasio, il museo di Vaglio sugli antichi lucani. Accordi successivi verranno inoltre promossi con altre istituzioni: a titolo di esempio la casa museo e pinacoteca di Carlo Levi ad Aliano; le collezioni d'arte contemporanea come quella dei Berlingieri (San Basilio Pisticci). In questa prospettiva la città si offre di accogliere e valorizzare tutti i presidi espositivi di arte presenti sul territorio regionale, dalle collezioni private anche di arte contemporanea ai Centri di documentazione fotografica che impreziosiscono il nostro territorio e danno lustro alla nostra comunità.

Analogamente si prevedono allestimenti temporanei sulle culture e tradizioni locali, a partire da quella arberesche, presente in diversi comuni lucani. Si tratta solo di alcune tracce, di alcuni esempi di un vasto patrimonio, declinabile in tante iniziative, meritevoli di una più puntuale attenzione e promozione. La città capoluogo si candida ad essere un palcoscenico di queste "presenze culturali" e nodo di relazioni con le istituzioni regionali preposte alla promozione, per una più incisiva valorizzazione e diffusione di questo patrimonio culturale. Inoltre attraverso manifestazioni di interesse si intende sollecitare i privati a mettere a disposizione della comunità, transitoriamente, le proprie collezioni, così da offrire una continua innovazione nella proposta culturale.

In questa ottica, particolare rilevanza assume per la città la presenza della collezione di arte sacra e contemporanea della costituenda Fondazione promossa da Don Vito Telesca. Una collezione di oltre 450 opere tra pittura e sculture e codici miniati peraltro già organizzata e allestita nella sede di via Acerenza a Potenza. Una collezione destinata a divenire uno dei principali punti di interesse dell'offerta culturale permanente della città. L'avvio di un accordo di collaborazione e l'intesa per sostenere l'apertura e la promozione dell'iniziativa sono parte integrante del presente Piano.

RICADUTE ATTESE

- Sostegno alla proiezione comunicativa delle istituzioni culturali presenti sul territorio e delle loro collezioni e promozione dei singoli musei.
- Promozione di un network tra le istituzioni e i comuni che ospitano le loro collezioni.
- Realizzazione di un programma di offerta d'arte e cultura in città a partire dallo straordinario capitale d'arte già presente in regione.

Il Teatro Francesco Stabile

Da Teatro di Città a Teatro Museo e Centro di Produzione Culturale

OBIETTIVO

Il Teatro Stabile è il teatro di città, il simbolo della vita culturale cittadina.

“Unico tempio d’arte dell’intera regione” – come è stato definito - il teatro ha rappresentato a partire dal 1857 la cultura d’élite che varcando i suoi cancelli e il suo foyer si appartava lasciando fuori la realtà rigida degli inverni e quella difficile del popolo. Nel dopoguerra è stato il palcoscenico non solo di produzioni teatrali e musicali ma anche del dibattito pubblico, divenendo un simbolo popolare. Da sempre considerato il gioiello di famiglia per le sue qualità estetiche, architettoniche ed artistiche, è uno dei segni che connota e caratterizza la città. Concepito in un’epoca dove la fruizione del teatro era limitata ai più abbienti patisce la limitatezza dei posti. Un fattore limitante e che lo connota anche dopo la riapertura nel 1990 a seguito di importanti lavori di restauro.

Si tratta dunque di un bene monumentale, architettonico e culturale di rilevante prestigio per la città la cui fruizione è però fortemente limitata. Questa condizione dispone il teatro ad essere indubbiamente un luogo di produzione culturale, adeguato soprattutto a determinate forme di spettacolo e a rappresentazioni musicali con organici limitati, oltre che sede privilegiata di eventi culturali e di pubblici dibattiti. Queste destinazioni d’uso garantiscono la vitalità del teatro ma ne definiscono anche il perimetro. Inoltre limita la fruizione dello stesso alle sole occasioni di eventi.

La presente proposta punta per un verso ad esaltare la sua funzione storica ma per altro verso, soprattutto, a valorizzare pienamente la sua caratteristica di bene culturale di assoluto pregio. L’idea è quella di associare alla tradizionale funzione quella di *Teatro Museo: un luogo* dove si illustra e racconta *la storia del teatro dall’origine ai giorni nostri e le sue peculiarità artistiche ed architettoniche, dove eventi e protagonisti siano ricordati, dove i musicisti lucani più significativi possano essere conosciuti.*

La realizzazione del Teatro museo non solo arricchirebbe di una nuova funzione d’uso il Teatro consentendone così una fruizione massiva, ma concorrerebbe alla sostenibilità anche economica del patrimonio culturale, divenendo una tappa qualificata e permanente della visita della città, un luogo in cui è sempre possibile vivere un’esperienza memorabile e conoscere uno spaccato della cultura, soprattutto musicale, della regione.

GLI INTERVENTI

Il progetto intende intervenire sugli spazi “neutri” del Teatro, quelli adibiti ad uffici ed altri spazi disponibili dando vita ad una nuova “macchina scenica”, dal carattere museoscenografico, in grado di offrire un’esperienza della storia e delle storie del Teatro, delle rappresentazioni più prestigiose che si sono svolte, dei musicisti lucani.

Una iniziativa che prevede il coinvolgendo dell’industria culturale creativa per curarne l’allestimento.

Il concorso di idee per il progetto di allestimento potrebbe coincidere con il fermo del Teatro, reso necessario da alcuni interventi di ristrutturazione che si realizzeranno nel corso del 2021.

Il percorso , articolato nelle diverse sale allestite potrebbe trattare :

- **La storia del Teatro:** la sua costruzione a partire dal 1857, l'inaugurazione il 26 gennaio 1881 in alla occasione della visita dei Sovrani d'Italia, Re Umberto I e la Regina Margherita, per i quali fu rappresentata "la Traviata" di G.Verdi, con rinfresco nella sala degli Specchi organizzato dall'allora rinomato Albergo Lombardo; la chiusura del teatro nel 1910 per oltre due anni, a causa del deteriorarsi delle condizioni strutturali; la riapertura alla fine del 1912 per volontà dei potentini e del Comune che investì ben 6000 lire per il suo restauro; il suo lento abbandono nel periodo del dopoguerra e il passaggio della gestione in mani private che ne manomiserò la struttura scenica; la decisione nel 1965 di demolire il teatro, le proteste della comunità e l'inizio dei lavori di restauro nel 1971, interrotti poi dal sisma del 1980 che danneggiò soprattutto la facciata e il cordone di coronamento, col distacco dei solai e lesioni gravi al timpano; i lavori di restauro e il rifacimento di tutti gli elementi originari del Teatro a partire dal 1981 e la sua inaugurazione il 30 Marzo del 1990.
- **La descrizione architettonica del teatro** e la distribuzione degli spazi sui diversi livelli della struttura in funzione delle attività della stessa a partire dal progetto originario redatto nel gennaio 1857 dall'ing. Vincenzo Pascale e finire al progetto di consolidamento, adeguamento e ripristino, redatto e approvato con delibera comunale nel 1981, all'indomani del sisma, dagli ingg. Franco e Guido Gigli e dall'arch. Dante Maggio, con sovrapposizione e ricostruzione in 3d delle evoluzioni ricostruttive che portarono al "nuovo Teatro" (l'attuale) nel 1990.
- **La storia dei musicisti lucani** a partire da Carlo Gesualdo da Venosa: "il Principe dei Musicisti", nato a Venosa l'8 marzo 1566 e grande compositore di madrigali e musica sacra, oggi conosciuti in tutto il mondo, e finire a Francesco Stabile cui fu dedicato il Teatro. Francesco Stabile, maestro di musica potentino, educato nel Collegio di San Pietro a Maiella di Napoli, dopo le prime prove date al Teatro S. Carlo e nel Collegio con spartiti della Palmira e dello Sposo al Lotto, quasi crucciato del dubbioso esito per intrighi di parte, si ritirò a Potenza, dilettandosi talvolta di musica sacra, e passando le ore di ozio nel Convento di S. Maria. Nello stesso spazio, potranno essere valorizzati spartiti originali ma anche locandine delle rappresentazioni più rilevanti che si tennero a teatro tra la fine del 1800 e i primi anni del 900.
- Il percorso di visita dovrà inglobare anche la parte più propriamente scenica del Teatro a partire dagli ambienti destinati al pubblico, ai quattro livelli degli spalti e finire alla "macchina scenica". Potrà altresì prevedersi uno spazio sonoro immersivo, con ascolto, tramite diffusori direzionali, per diffondere la conoscenza dell'opera dei musicisti lucani.

RISULTATI ATTESI

Il risultato atteso è quello della ulteriore valorizzazione del Teatro così da ampliarne la fruizione e comunicarne i valori storico-culturali ed architettonici-estetici.

L'altro scopo che si intende conseguire è quello di diversificare le sue funzioni quale centro di produzione culturale e luogo di conoscenza e narrazione della storia musicale e teatrale della città e della regione.

Infine di individuare il Teatro quale parte integrante di una proposta di visita della città e dunque quale punto di interesse anche turistico. L'altro risultato atteso è collegare a questo spettro di funzioni e destinazioni d'uso la possibilità di un modello di sostenibilità economica che ne garantisca una più efficiente gestione.

Le Porte storiche della Città tra persistenze e ri-creazione artistica

OBIETTIVI

Obiettivo della presente proposta è la “ricostruzione simbolica pur se in chiave materica” delle porte storiche non più esistenti. Alla città murata si accedeva attraverso le Porte come ricorda il Rendina nella Historia della Città di Potenza. La città *“Non solo è fortificabile ma anche fortificata dalla Natura, è facile ad essere difesa da’ nemici assalti, mentre non essendovi colle o monte vicino che possa dominarla, ella quale pomposa Reina posta sul trono della sua naturale altezza, à piani, che intorno se fanno umile scaletto”*.

La sua cinta muraria è stata realizzata in epoca normanno-sveva, poi in buona parte distrutta e ricostruita in età angioina e infine completata nel ‘400 grazie ad opere di fortificazioni aragonesi che ne rifecero interi tratti nei fronti occidentale e meridionale. Le nuove mura furono dotate di numerose porte di accesso e di torri di avvistamento. Senza considerare alcuni accessi secondari detti “i portielli”, sempre di epoca aragonesa. Potenza contava almeno 6 porte principali: tre, oggi ancora visibili - le porte di San Giovanni, San Luca e San Gerardo - e tre abbattute nel corso del tempo per rimodernare il centro storico o a causa dei numerosi terremoti - Porta Mendola, Porta Salza e Porta Trinità¹³.

¹³ **Porta San Giovanni:** edificata in età normanna (XI-XII secolo) deve il suo nome all’ospedale gestito dai Fatebenefratelli di San Giovanni di Dio (dal XIII al XVI secolo). Si ha conferma dell’esistenza dell’Ospedale di San Giovanni di Potenza in un atto del 1253 e in un atto notarile del 1326. Altre testimonianze raccontano che il nome sia stato dato dalla chiesa di San Giovanni Battista, che i coniugi Roberto e Palma edificarono nell’anno 1186, con una spesa ingente in quanto era tutta di marmo, fuori la Porta della Città. Questo si desume da un’iscrizione scolpita su una pietra recuperata dall’antica chiesa e murata nel Convento di San Francesco.

Porta San Gerardo: costruita in età normanna (XI-XII secolo) lungo il tratto settentrionale delle mura, prende il nome dal duomo omonimo situato nei pressi. La porta si apre tra il Palazzo del Vescovado e il Palazzo Scafarelli, e costituiva l’accesso diretto all’interno delle mura ai possedimenti della curia vescovile, quasi a sanzionare fisicamente il controllo del clero su quella parte della città. Porta San Luca

Porta San Luca: si trovava all’inizio della strada, denominata “dei mulini”, che dalla città porta alla chiesa di San Rocco e, quindi, nella piana del fiume Basento dove erano ubicati i mulini. Le prime testimonianze riguardanti la porta risalgono a metà del ‘400. La porta prende il nome dal convento delle chiariste di San Luca. Il monastero di San Luca era, come l’antecedente dedicato a San Lazzaro, di origine femminile e di regola benedettina. Successivamente a causa dei “costumi rilassati”, su segnalazione del vescovo Vassallo, il monastero viene affidato alle Clarisse nel 1466.

Porta Amendola: secondo la tradizione il nome della porta è dovuto all’albero di mandorle (menhole) che fioriva nei pressi della porta. Era collocata in Via Orazio Petruccelli, tra Piazza Mario Pagano e Via del Popolo: nel punto esatto dell’attuale fronte di ingresso degli ascensori che conducono in Via XVIII Agosto. Le prime notizie rinvenute su questo sito risalgono al XVI secolo: Riviello definisce il luogo fuori della porta, ossia la scarpata incisa di calanchi, versante luridissimo e scosceso. Si tratta, in effetti, di una “porta” che non aveva alcuna importanza per la strategia di difesa della città, per l’accesso pedonale e per i traffici veicolari. La porta era adiacente alla torretta, che il popolo chiamava la “torre dalle uova d’oro”. Nel 1862 si decide di risanare il luogo con l’abbattimento di alcune casupole e dei ruderi antichi, per iniziare la costruzione della scalinata di collegamento tra via del Popolo e via Meridionale, denominata dapprima Scala del Popolo e poi Gradinata Vittorio Emanuele II. Probabilmente la porta fu demolita nel 1864.

GLI INTERVENTI

L'atto del "varcare una soglia" ha il significato di accedere ad un determinato "mondo", la porta rappresenta la separazione o la comunicazione tra due ambiti. Non solo spazi fisici di differente rilevanza, che delimita l'esterno dall'interno o viceversa, ma anche come passaggio, inclusione.

Al contempo *la porta* si configura come una sorta di "porta-volto" in grado di rappresentare quella parte di "contesto culturale, sociale, storico" a cui permette l'accesso.

Da qui l'intento e la proposta di voler "ricostruire" le porte storiche della città, attraverso progetti di allestimento che nel cogliere spunti, ispirazione, dalla storia della città e dalle stesse porte, restituiscano questa dimensione simbolica e percettiva. Una proposta da declinare in chiave artistica con materiali leggeri e a basso impatto ambientale, attraverso installazioni permanenti capaci di ricreare trasparenze materiche e ricostruire ciò che la storia ci racconta ma che oggi non c'è più.

L'obiettivo di queste ricostruzioni che potranno essere lasciate all'ingegno e alla progettualità di artisti e di studi tecnici, attraverso lo sviluppo di un concorso, è quello di generare una forte relazione tra il luogo naturale e l'osservatore, rinviando ad una "precisa vocazione della città".

Porta Salza: in merito all'origine della denominazione della porta ci sono due versioni: la prima fa riferimento all'antico omonimo casale adiacente, appartenente alla famiglia Salza; la seconda fa riferimento al ponte levatoio di cui era munita per cui denominata "la porta che s'alza". In periodo medioevale, il ponte levatoio permetteva di attraversare un grande e famoso fossato e la porta rappresentava il principale ingresso alla città. La porta era situata all'inizio di via Pretoria nell'attuale crocevia costituito dalle due vie laterali presso cui finisce la salita di Porta Salza, nel borgo di origine antichissima abitato da mercanti e artigiani. Nel 1816 venne abbattuta insieme a buona parte del complesso edilizio nel quale era inserita in quanto presentava segni di una avanzata vetustà e diventava motivo di pericolo.

Porta Trinità: detta anche Tassiello fu una porta di minore importanza rispetto alle altre e per quanto si sa, non ebbe mai uno sbocco per uscire dalla Città. Consentiva, infatti di accedere a Largo Tassiello denominato successivamente piazza Duca della Verdura. Il Regolamento di Polizia Urbana e Rurale stabilì che dal 1845 nel largo si dovesse svolgere la vendita della carne e del pesce. Il sito era centrale, ma piuttosto angusto, malsano, inospitale; era invaso dalla spazzatura, non era pavimentato e di giorno e di notte circolavano animali in cerca di cibo. Nel luglio del 1943, a seguito dei lavori di ampliamento del Largo Tassiello, la Porta Trinità fu sostituita da una sorta di vicolo virtuale.

Cantieri d'arte nelle scale mobili

OBIETTIVO

Potenza, per la sua originale struttura urbanistica che vede il centro storico sviluppato nella parte dell'altura più elevata a 819 s.l.m. presenta numerosi collegamenti verticali rappresentati da antiche e storiche scalinate, nonché da un sistema alquanto moderno di scale mobili che per estensione le dà il primato di città d'Europa ed il secondo posto al mondo nella medesima categoria, seconda solo alla città di Tokyo. Primato che però spesso è stato messo in ombra, per periodi di chiusura di alcuni impianti o anche per una manutenzione non sempre puntuale. Eppure il sistema di scale mobili a Potenza è frutto di una intensa progettualità che aveva come obiettivo quello di puntare sulla mobilità integrata evitando una concentrazione di traffico nella parte più immediata al Centro storico, collegando quest'ultimo con i quartieri periferici.

Quattro sono gli impianti di scale mobili a Potenza: Prima/Viale Marconi, Via Armellini, Santa Lucia, Basento. Complessivamente il sistema di scale mobili si estende per una lunghezza di oltre 1,3 Km, rappresentando un'enorme opera architettonica a servizio della cittadina.

Ma le scale mobili, accanto alla funzione di facilitatore della mobilità urbana, rappresentano anche dei "contenitori", dei volumi dalle importanti superfici murarie, fattori che hanno già suggerito, già nel passato, utilizzi per esposizioni temporanee, mostre fotografiche e di "presepi" nel periodo del Natale.

La valorizzazione dei volumi delle scale mobili, previamente recuperati e sottoposti ad azioni di risanamento conservativo, costituiscono una importante opportunità per offrire alla comunità ulteriore spazi rivolti alla creatività e all'arte nelle sue diverse declinazioni.

Analoga riflessione riguarda altri spazi pubblici, a partire dalle scale storiche ma anche angoli di degrado dove le espressioni artistiche contemporanee possono offrire un significativo contributo alla riqualificazione estetica e creativa della città.

INTERVENTI

Molti sono gli esempi di realtà urbane, in Italia e nel mondo, in cui l'arte è diventata il principale vettore del rinnovamento dell'immagine e della percezione di una città. Street art e arte pubblica in genere hanno peraltro preso in carico l'esigenza di risanare ambienti degradati e così che muri malandati, edifici di periferie o semplicemente superfici urbane sono diventate "i materiali" sulle quali sprigionare creatività, colore, immaginazione: soggetti che diventano un tutt'uno col tessuto urbano e sociale della città, spesso dando vita a vere narrazioni. Ed è così che vicoli, quartieri, strade riprendono vita grazie a piccoli capolavori frutto dell'estro e del talento degli artisti di strada.

È quanto si suggerisce di fare nei volumi delle scale mobili: trasformarle in veri cantieri d'arte, attraverso interventi di importanti e talentuosi artisti, privilegiando la street art, la forma artistica che meglio di tutte può esprimere il connubio tra arte e vita urbana, ma non escludendo altre forme di espressione artistica.

La proposta è di dar vita ad una organica, sistematica e non sporadica azione finalizzata a valorizzare queste espressioni creative, promuovendo un vero e proprio "cantiere creativo" individuando luoghi, ambiti e spazi cittadini in una pianificazione triennale.

L'idea è quella di lanciare concorsi di idee e invitare artisti ad esprimersi su "temi" che potrebbero caratterizzare i singoli impianti delle scale mobili, a seconda della prossimità ai poli di interesse terminali (auditorium/conservatorio, stadio, etc..) ricreando vere "gallerie di narrazione visiva". I temi prioritari ma non esaustivi sono, in questa prospettiva, lo sport e la musica o quanto è in relazione con la città appenninica. Un piccolo comitato (non solo tecnico scientifico ma anche, a rotazione, di espressioni volontarie della società civile) andrebbe a valutare sulla base delle suggestioni derivanti dal concorso di idee.

Analoga prassi dovrebbe caratterizzare progetti ed interventi proposti in altri spazi cittadini.

Si configurerebbe così un importante progetto di riqualificazione urbana che prevede l'attivo coinvolgimento non solo degli addetti ai lavori ma anche delle associazioni culturali e delle scuole che potrebbero concorrere, adeguatamente coinvolti, nell'accogliere gli artisti e nel sensibilizzare la comunità cittadina ad una condivisione dei loro progetti per meglio apprezzarli, comprenderli e rispettarli. Ed è in questo coinvolgimento la condizione di successo di un progetto di arte urbana, intesa quale momento di coesione, inclusione e condivisione.

Il salone dell'Auditorium e l'Anfiteatro del Conservatorio Gesualdo da Venosa

OBIETTIVO

L'Auditorium del Conservatorio di Potenza, opera di Giovanni Rebecchini, realizzato tra il 1983 ed il 1986 (con una capienza di 500 posti) è considerato tra i più belli al mondo. Per accrescere la consapevolezza dell'importanza di quest'opera il Piano prevede di allestire il salone di accesso per presentare la specificità architettonica ed offrire al visitatore una panoramica sui più importanti musicisti a partire da Gesualdo da Venosa a cui è intitolato l'Anfiteatro. Inoltre si intende presentare gli importanti artisti che si sono esibiti sulla scena dell'auditorium. L'opera dell'architetto Rebecchini comprende anche un Anfiteatro di analoga qualità e fattura mai aperto al pubblico. Uno spazio architettonicamente altrettanto pregevole, un ulteriore luogo per fruire della musica in estate, un patrimonio mai utilizzato, da restituire alla comunità. Il Piano prevede infine il completamento dei lavori necessari per garantire una piena fruibilità dell'auditorium e dell'anfiteatro.

INTERVENTI

1. Allestimento del salone di accesso all'Auditorium, sulla base di un concorso di idee e/o di un bando di gara.
2. Realizzazione delle piccole opere di completamento (illuminazione, bagni etc.) per consentire l'utilizzo e dunque la fruizione del contiguo anfiteatro.

La “Nave” di Rione Cocuzzo

La cosiddetta “nave” di Rione Cocuzzo o del “Serpentone” è da sempre l'opera della discordia. Si tratta di una enorme struttura in cemento dalla forma semi-ipogea posta nel cuore del quartiere. Inaugurata nel 2010, avrebbe dovuto essere parte integrante della riqualificazione di via Tirreno con il suo tetto giardino. Nel 2019 è stata oggetto anche di un progetto di rilievo nell'ambito delle iniziative della Fondazione Matera-Basilicata 2019. Proprio l'interesse del mondo degli artisti suggerisce di destinare loro, in modo permanente, questo spazio creativo. In particolare l'obiettivo è quello di destinare gli spazi disponibili alle arti performative e a quelle digitali.

INTERVENTI

Varo di uno specifico progetto allestitivo e di rifunzionalizzazione e sollecitazione attraverso una manifestazione di interesse delle realtà private che si candidano a fruire di tale spazio e a gestirlo.

I Gioielli di famiglia: il patrimonio culturale, “bene comune”

Obiettivo della presente iniziativa è, all'interno di un programma pluriennale, dedicare ogni anno alla scoperta o riscoperta di specifici esempi del patrimonio culturale, bene comune della città di Potenza di concerto con l'Assessorato alla cultura, quello dell'istruzione e del turismo e la Soprintendenza.

Periodicamente si focalizzerà l'attenzione su un monumento o su una emergenza storico architettonica o un luogo della cultura. A tal fine si prevede un piccolo intervento di illuminazione artistica per sottolinearne l'importanza, la creazione di eventi con il concorso delle soggettualità creative (selezionando le migliori proposte ed idee) la pubblicizzazione tramite manifesti e la bacheca di piazza Prefettura, dei riconoscimenti (premi in denaro, medaglie, diplomi) per il miglior racconto, disegno, foto, video etc..

L'iniziativa prevede:

- Il coinvolgimento diretto delle scuole, stimolandone la partecipazione e la pubblicizzazione delle iniziative sulla stampa e sui social;
- Il coinvolgimento delle guide turistiche e dell'industria culturale e creativa;
- forme di mecenatismo che verranno sollecitate chiedendo a banche e club associativi di concorrere al progetto con sponsorizzazioni ad aziende.

Monumenti, epigrafi, lapidi: interventi di valorizzazione e riqualificazione

La **memoria di una città è anche veicolata da monumenti, epigrafi, lapidi** che commemorano un fatto di rilievo o che ricordano un protagonista della comunità locale, il Piano segnala l'importanza di uno specifico **progetto finalizzato ad una ricognizione di questa "memoria materiale" e alla puntuale individuazione di interventi volti a riqualificare, restaurare o semplicemente ripulire e ridare decoro a questo patrimonio**. Al contempo nello stesso progetto si intende rimuovere superfetazioni di vecchi interventi di segnaletica o di comunicazione culturale se inutilizzabili o obsoleti.

3) LA POTENZA DEL PROTAGONISMO SOCIALE E CULTURALE

Gli eventi consolidati e le nuove iniziative

Potenza, negli ultimi anni, si caratterizza per una significativa vivacità culturale, grazie ad una molteplicità di attività culturali che man mano si sono andate affermando nel panorama regionale e nazionale. Queste iniziative spaziano nelle più diverse forme di arte: Letteratura, poesia, musica, tradizioni, teatro, vernacolo, arti visive, design, ecc.

Gli eventi che più caratterizzano, con ciclicità annuale, il dinamismo associativo e culturale della città attengono ad appuntamenti ormai consolidati che richiamano un sempre più largo interesse ed una crescente partecipazione. Alcune di esse hanno acquisito un riconoscimento ministeriale, altre un riconoscimento regionale, altre hanno raggiunto una notevole reputazione inserendosi in circuiti nazionali e in reti di festival. Né mancano iniziative di recente istituzione suscettibili di rilevanti sviluppi. Alcune di esse sono riuscite a portare avanti il proprio progetto anche in momenti particolarmente difficili per le limitate disponibilità di risorse economiche a supporto, dando vita a percorsi virtuosi e ad appuntamenti ricorrenti.

Una città "riconoscente" non può non mettere in risalto il contributo non comune che questo protagonismo ha offerto ed offre alla comunità.

Tra gli eventi ricorrenti vanno altresì segnalate le iniziative promosse dall'Assessorato cittadino al Turismo, in collaborazione con gli Uffici Regionali di Settore e l'Apt Basilicata, in occasione del Natale, dell'estate in Città e da quelli della Cultura e del Turismo in occasione del Maggio Potentino.

OBIETTIVO

L'obiettivo è quello di dare una diversa rilevanza e attenzione alle iniziative che hanno già dimostrato o che saranno in grado di dimostrare un rilevante impatto reputazionale e di coinvolgimento della comunità cittadina. Secondo il principio di sussidiarietà grande rilevanza viene data alle proposte ed all'offerta generata dal protagonismo sociale e culturale della città.

È inoltre parte della strategia cittadina dedicare uno spazio tematico al cinema supportando il protagonismo locale e iniziative come i Festival, che già nel 2019 hanno dimostrato di poter conseguire elevati standard di qualità e di suscitare l'interesse di un largo pubblico

In questa prospettiva si delinea la necessità di dar vita ad un regolamento che consideri in modo puntuale l'apporto offerto da questo protagonismo all'animazione culturale e sociale della comunità potentina premiando:

- a. la continuità della programmazione culturale;
- b. la qualità delle manifestazioni proposte;
- c. la capacità di coinvolgimento della cittadinanza;

- d. la solidità organizzativa;
- e. la capacità di cofinanziamento;
- f. l'attitudine ad inserirsi in circuiti nazionali ed internazionali.

Su questi fattori verrà strutturato un sistema di valutazione finalizzato alla definizione di una specifica sezione dell'albo delle associazioni. Per tutte le altre associazioni che si iscriveranno nella sezione a loro destinata nel Regolamento verranno indicati i criteri di aggiudicazione delle risorse disponibili.

Inoltre sarà sempre possibile, anche da parte di associazioni appena costituite, essere adeguatamente considerate soprattutto laddove si sarà in grado di esprimere una originalità di proposta o più in generale una qualità della stessa confortata da solidità organizzativa, capacità relazionale, impatto prevedibile, associando al contributo una particolare menzione.

Un comitato di valutazione appositamente costituito verificherà il possesso dei requisiti e assumerà la responsabilità di valutare la qualità delle proposte.

In coerenza con il Piano triennale per lo Spettacolo, per quanto riguarda le attività di spettacolo, accanto all'obiettivo generale della qualità si fa riferimento ai criteri qualitativi dettati dal decreto ministeriale Mibact del 27 luglio 2017, pubblicato sulla GU del 16 ottobre 2017.

L'altro obiettivo è quello di sostenere le più qualificate iniziative intervenendo sui media a larga diffusione con un accordo quadro che consenta la massima diffusione e partecipazione alle singole iniziative.

INTERVENTI

- Revisione del regolamento della concessione di contributi.
- Accordo con l'APT Basilicata e con il sistema radiofonico e televisivo oltre che con servizi streaming per la maggiore valorizzazione e diffusione delle iniziative.

La Potenza del fare

Potenza ha un tessuto economico e produttivo poco conosciuto dagli stessi potentini. Eccellenze artigianali e industriali, fonte a loro volta di "culture" specifiche, costituiscono un concentrato di saperi e competenze di grande interesse. Prendere consapevolezza di questa economia si traduce in un'altra percezione della città: non solo pubblico impiego e commercio, ma anche attività produttive ed eccellenze. Inoltre valorizzare queste presenze, generare opportunità di conoscenza, significa anche fornire chiavi di lettura e favorire processi di orientamento nei percorsi formativi dei giovani.

Esplorare il mondo della ricerca presente in città, le aziende ad esso collegate, conoscere la dimensione industriale, visitare impianti, incontrare gli imprenditori, può costituire un momento significativo nella crescita della consapevolezza del potenziale produttivo della realtà cittadina. Si avverte infatti la necessità di accrescere la consapevolezza della rilevanza di questo patrimonio collettivo anche sollecitando una maggiore interazione istituzionale e sociale. A tal fine di concerto con la Camera di Commercio e le associazioni datoriali potrebbero essere messe a punto iniziative specifiche: come i "week end dell'economia" o la "settimana dell'economia", sollecitando l'adesione delle realtà più significative della città, con le stesse modalità con cui si promuovono i musei e gli altri luoghi della cultura.

INTERVENTI

Promozione di un format per la diffusione e la conoscenza delle attività artigianali ed industriali più significative e dei luoghi e del mondo della ricerca.

4) LA POTENZA DELLA MEMORIA

La cura della memoria storica prevede anche una attività ricorrente di ricerca, approfondimento, divulgazione dei momenti più significativi della biografia di una comunità. Un popolo senza radici è un popolo senz'anima, recita un antico adagio. Chiese, dimore storiche, reperti archeologici sono i segni tangibili di una cultura di cui noi siamo eredi. Così come gli esempi di architettura moderna e contemporanea delineano tracce tangibili della modernità e del suo portato. Epigrafi, monumenti, toponomastica, sottolineano di volta in volta il valore che una comunità ha inteso dare ai protagonisti della scena sociale, civile e culturale della nostra comunità. Se ben intesi essi permettono di riconoscere le linee dinamiche della sua evoluzione e di individuare i fattori che ne fanno una società che condivide l'impegno per il suo futuro.

La conoscenza della storia di una città è sempre motivo di interesse. Favorire questo processo di conoscenza e di consapevolezza è un obiettivo fondamentale delle politiche culturali che hanno a cuore i processi di costruzione storica dell'identità di una comunità.

Da alcuni decenni storici insigni hanno rimosso quella coltre di polvere sul nostro passato che guardava alla Basilicata come a una terra solo marginalmente toccata dai più significativi accadimenti della vicenda storica del nostro Paese. E la stessa storia della città di Potenza ha progressivamente messo in luce aspetti, dinamiche e protagonismi poco considerati. Più chiare oggi appaiono le sue origini ed il legame con le antiche *gens* lucane. Una storia questa nota soprattutto ai cultori di storia e che merita invece una più diffusa conoscenza e divulgazione. A questo obiettivo è dedicato il primo degli interventi previsti dal Piano. Ma anche la Potenza prima romana e poi medievale, merita di essere narrata, sebbene almeno per quella medievale la figura di San Gerardo e, in contro luce, la storia del suo tempo hanno motivato e motivano un interesse a saperne di più. Di recente l'enfasi data all'ingresso dei Guevara a Potenza nel XVI secolo, all'interno della Parata dei turchi ha sollecitato curiosità per quel secolo, dimostrando ancora una volta come tradizioni popolari, manifestazioni folkloristiche, dimensioni eventuali sollecitano quella curiosità ed interesse per la storia diversamente relegata agli ambiti accademici o dei cultori della materia.

Non minore impatto ad esempio ha avuto il Cinespettacolo La storia bandita nel Parco della Grancia, parte qualificata della proposta culturale e spettacolare dell'hinterland cittadino, che ha suscitato un animato e vivace dibattito sul 1799 e sul 1861 e dunque sul periodo giacobino e poi napoleonico e su quello risorgimentale con i correlati moti antirisorgimentali ("brigantaggio"). Temi questi prima motivo di dotti convegni e oggi di confronto e dibattito molto più largo e diffuso. Ad essi va aggiunta la promozione di ricerche, necessarie a raggiungere consapevolezza del portato dell'eredità dei primi cinquant'anni della repubblica. La politica culturale cittadina non può non sollecitare confronti e momenti di riflessione sulla storia della propria "piccola patria" e sostenere iniziative tese a tener vivo questo dibattito anche facendosi promotore diretto, sempre attenti a cogliere l'identità della "piccola patria" nella sua partecipazione alla storia generale, dalla quale riceve gli input dei quali è partecipe.

La costruzione d'una coscienza comune passa attraverso lo studio di quel che è avvenuto, non solo come racconto alle nuove generazioni di quanto si sa, ma come ricerca del molto che non è mai stato criticamente approfondito. Lo scopo della riflessione storica non è mai il "come eravamo", ma la risposta a domande, che ci facciamo oggi. Quello che siamo storicamente è un insieme di valori, comportamenti e memorie, che definiscono la nostra fisionomia culturale e psicologica, la nostra fiducia in noi stessi, il senso comunitario o tribale, la capacità e volontà d'una identità societaria, l'intraprendenza o la neghittosità. Uno degli elementi più difficili da raggiungere è un memoria condivisa, che richiede un difficile atteggiamento non censorio verso il passato, specialmente non portato a vederlo con gli occhi di oggi, ossia prestando ai nostri predecessori i nostri punti di vista come se dovessero essere normativi anche per loro.

INTERVENTI

1. Sollecitare e valorizzare l'attività di ricerca e di studio sulla storia della città e sui singoli aspetti, premiando tesi di laurea e di dottorato di ricerca anche con un simbolico riconoscimento economico e favorire la pubblicazione delle stesse, in cooperazione con case editrici interessate. In particolare promuovere ricerche sui periodi 1943-48, 1848-69, 1970-90, per i quali poco è stato fatto a livello scientifico, anche con l'istituzione di borse di ricerca, da conferire a persone già accreditate per questo tipo di lavoro e di studi.
2. Promuovere la proposta di progetti alle scuole, formulati secondo protocolli che ne consentano l'adozione nei piani dell'offerta formativa, per il coinvolgimento degli allievi in attività di ricerca, di preparazione di video e nell'organizzazione di conferenze. I progetti, che sono predisposti coinvolgendo personale competente delle scuole, potrebbero essere legati a punti specifici, che segnano le cesure attraverso le quali si forma la nostra identità: la normalizzazione del 1500, l'unificazione italiana e la secolarizzazione, il periodo fascista, la repubblica democratica e i suoi obiettivi di democrazia sociale.
3. Procedere con la costituzione di un *comitato per la divulgazione storica* nelle scuole con l'obiettivo di sollecitare e coinvolgere i docenti, con iniziative articolate per diversi livelli d'istruzione, sui temi legati all'origine e allo sviluppo della città nelle diverse fasi storiche. Al contempo il comitato avrà il ruolo di raccordo con i referenti dell'Assessorato alla Cultura per facilitare l'attuazione di iniziative proposte direttamente dalle scuole.
4. Promozione di attività convegnistica:
 - Convegno per mettere a punto lo *status quaestionis* in merito alla partecipazione al Risorgimento, sul brigantaggio e sulla trasformazione della società nel 1860/1890 e poi 1890/1910.
 - Convegno sulla figura del servo di Dio, Venerabile Mons. Bertazzoni e del periodo storico di cui fu protagonista (10 gennaio 1876, Polesine di Pegognaga - 30 agosto 1972, Potenza), in occasione delle celebrazioni dei **50 anni dalla sua morte**, nell'anno 2022, in collaborazione con il comitato tecnico-scientifico che sarà appositamente individuato per dette celebrazioni.

5. Lancio di una iniziativa specifica per **promuovere la conoscenza del popolo dei Lucani:**

Le popolazioni che hanno abitato la Basilicata prima della dominazione romana sono denominate Lucani. Ricerche archeologiche e studi sull'antichità ci hanno restituito importanti conoscenze su questo popolo e sulla loro epopea. La riscoperta delle radici e della biografia più remota delle nostre comunità aiutano a ricostruire una genealogia e a scoprirsi eredi di un passato. I rilevanti reperti archeologici custoditi nel museo di Potenza, le tracce di questa civiltà presenti nei ruderi di Serra di Vaglio e del Santuario Federale di Rossano (entrambe sul territorio di Vaglio di Basilicata) sono parte di questo patrimonio prezioso ereditato, che meritano processi di valorizzazione e fruizione coerenti con la sensibilità del nostro tempo e con la consapevolezza di una storia millenaria delle nostre comunità. L'obiettivo di questa iniziativa è rafforzare e divulgare questa consapevolezza, far conoscere il portato culturale degli antichi Lucani, generare interesse per questa pagina di storia e per i valori che hanno connotato quella civiltà, ovvero di un popolo con una propria identità, aperta a contaminazione e confronti ma anche in grado di opporsi ai disegni di conquista militare di altri popoli. L'idea generale è quella di un recupero significativo di tale memoria, la costruzione di un processo di comunicazione culturale integrato, l'attivazione di iniziative volte a generare ulteriori idee e progettualità in grado di offrire nuovi motivi di interesse e di attrattività dei territori.

5.1. Interventi specifici

- Valorizzazione dei Reperti archeologici dei lucani presenti nel Museo Archeologico Nazionale della Basilicata "Dinu Adamesteanu", vetrina della complessa realtà archeologica dell'intera regione. Nello specifico, in stretto accordo con la Soprintendenza, potranno essere messi in campo interventi allestitivi volti a sollecitare nuove forme di narrazione, con il coinvolgimento degli strumenti e dei linguaggi dell'industria creativa, per stimolare una più attiva e coinvolgente conoscenza e diffusione del tesoro di cultura e di civiltà che questo luogo di eccellenza di archeologia e di storia antica custodisce.
- Sala allestita nella Torre Guevara introduttiva al racconto sulle origini di Potenza a partire dalle relazioni con il territorio di Serra di Vaglio da cui le comunità lucane si spostarono per trasferirsi a Potenza. *(Vedi scheda Torre Guevara)*.
- Allestimento di una grande mostra sui "Lucani" all'interno del Palazzo della Cultura di Potenza. *(Vedi scheda Palazzo della Cultura)*.

Perché si possa giungere alla realizzazione di un progetto organico sui Lucani, il Piano prevede la stipula di un accordo di Collaborazione tra il Comune di Potenza e il Comune di Vaglio con la previsione di interventi mirati anche sul territorio di Vaglio e specificatamente:

1. Un allestimento che miri alla valorizzazione del Museo di Vaglio con una narrazione per grandi immagini e video, della storia dei Lucani, unitamente alla ricostruzione in 3D della città dei Lucani;

2. La valorizzazione ulteriore delle aree archeologiche di Vaglio, in particolare della Città dei lucani e la casa dei Pitoi, del Santuario Federale di Rossano dove era venerata Mefite, con la realizzazione di narrazioni in audio-guida che trasformino la fruizione di aree particolarmente suggestive per panorami e natura in un viaggio emozionale (esempio: la principessa bambina che si racconta; le suggestioni dei rinvenimenti de siti archeologici grazie alla ricerca di Dino Adamesteanu che attraverso l'aerofotogrammetria scopre la città di Monte Serra, ecc. ecc.). Un approccio questo in grado di rendere più affascinante il percorso di scoperta e di conoscenza proposta al grande pubblico sulle origini e la storia dei Lucani, per poi con più consapevolezza fruire dei notevoli contenuti scientifici di scavo e scoperta.

Altri interventi collaterali finalizzati alla sensibilizzazione delle comunità al tema prevedono:

- La realizzazione di un fumetto sull'epopea dei Lucani.
- Un convegno scientifico in collaborazione con il CNR e la Soprintendenza.
- Una promozione organica con il coinvolgimento dell'APT dei siti e dei luoghi di interesse anche con il coinvolgimento delle scuole.

6. Valorizzazione della storia antica e del patrimonio archeologico.

Il Piano destina una specifica attenzione alla valorizzazione dei reperti archeologici presenti nel prestigioso museo Dino Adamesteanu e in quello Provinciale. Il Piano prevede di rilanciare in collaborazione con la direzione del Museo archeologico Dino Adamesteanu e della Provincia la proposta di cultura e di conoscenza delle testimonianze storiche e culturali presenti nei Musei.

Analoga attenzione verrà posta per concorrere nella valorizzazione della Villa Romana di Malvaccaro per garantirne una più ampia e diffusa fruizione. Tale iniziativa verrà intrapresa anche in collaborazione con le agenzie pubbliche preposte alla promozione e con uno specifico progetto di comunicazione.

RICADUTE ATTESE

Le ricadute attese da questa impostazione si sintetizzano nei seguenti punti:

- la mobilitazione di energie professionali e dell'industria creativa e culturale per l'ideazione, progettazione e realizzazione dei singoli interventi;
- il sostegno ad opportunità di lavoro nelle componenti gestionali dei siti archeologici e nelle attività di comunicazione e promozione di tour specifici;
- la creazione di un itinerario tematico dedicato.

Potenza dell'eredità

Eventi e ricorrenze di interesse sovralocale

OBIETTIVO

L'individuazione di ricorrenze e anniversari che riguardano momenti significativi della storia di una comunità e la celebrazione di uomini e donne che in ogni ambito della vita sociale e culturale hanno acquisito un riconoscimento pubblico risponde ad una profonda esigenza comunitaria: sentirsi eredi di una storia, indicare esempi di talenti pienamente dispiegatisi o di virtù civiche e morali. A differenza di una vulgata contemporanea che ipotizza l'inutilità di grandi esempi in realtà questa esigenza è fortemente avvertita da tutte le comunità che proprio attraverso questi esempi esprimono l'orgoglio civico ed il senso di appartenenza. La presente proposta intende proporre alcune tra le ricorrenze più importanti nel prossimo triennio che potrebbero essere oggetto di particolare attenzione e cura. Celebrazioni o ricorrenze (di rilevanza nazionale o internazionale) permettono per un verso di trattare ambiti di vario genere: letterario, storico, artistico etc. e per altro l'opportunità di declinare specifiche progettualità dando vita ad una ricca attività di animazione culturale scadenando in tal modo il calendario annuale degli eventi della città.

INTERVENTI

Si riportano di seguito alcuni esempi di ricorrenze e celebrazioni cui Potenza potrebbe aderire con un suo programma di interventi:

2021:

- **Bicentenario della nascita di Nicola Sole¹⁴, patriota e poeta lucano (Senise, 30 marzo 1821).** Per l'occasione Potenza potrebbe proporre un gemellaggio con Senise e dedicare un calendario di eventi al poeta lucano, anche con il sostegno e la partecipazione di poeti contemporanei di fama nazionale.
- **700 anni dalla morte di Dante Alighieri.** Potenza potrebbe aderire al ricco calendario di celebrazioni già programmate sull'intero territorio nazionale, con un proprio progetto su Dante e Federico II, la cui figura è strettamente legata al territorio lucano.

¹⁴ Laureatosi a Napoli in giurisprudenza iniziò a dedicarsi alla letteratura ed a frequentare importanti salotti letterari dell'epoca, dove era predominante in politica la corrente neoguelfa di Gioberti. Si trasferì a Potenza dove iniziò ad esercitare la professione di avvocato. Partecipò ai moti del 1848, acclamando pubblicamente la necessità della Costituzione. Caduto vittima della reazione di Ferdinando II, fu latitante tra il 1849 ed il 1852. Ma nel 1853, si costituì chiedendo ed ottenendo l'amnistia. Emarginato dai suoi stessi compatrioti si ritirò a Senise dove visse in completo isolamento, focalizzandosi sulla lettura e lo studio. Rientrato a Napoli pubblicò le sue poesie, per poi ritornare definitivamente al suo paese natale, dove morì nel 1859 per tubercolosi.

- **75 anni dalla nascita della Repubblica Italiana**¹⁵. Legandosi alle celebrazioni che si svolgeranno sul territorio nazionale, Potenza potrà contestualizzare la ricorrenza ricordando la storia della comunità lucana nel periodo bellico che precedette la nascita della Costituzione Italiana, attraverso un'esposizione temporanea, la raccolta di testimonianze lucane e momenti di animazione e sensibilizzazione presso le scuole del territorio.
- **Anno Europeo delle Ferrovie**¹⁶. Trattandosi di una ricorrenza a livello Europeo, peraltro legata al Green Deal e alla tutela del clima e dell'ambiente, la stessa potrebbe essere motivo per raccontare della storia "ferroviaria" a Potenza ma anche per sostenere con eventi collaterali la cultura del green all'interno delle aree verdi della città.

2022:

- **50 anni dalla morte del Venerabile Mon. Augusto Bertazzoni (nato il 10 gennaio 1876 a Polesine di Pegognaga e morto il 30 agosto 1972 a Potenza)**¹⁷. Si tratta di una ricorrenza molto sentita dalla comunità potentina e dalle comunità che afferiscono alla Diocesi e non solo, che merita - per la statura umana e cristiana di Bertazzoni e per l'influsso che ha avuto sulla storia e la società lucana oltre che nella vita della chiesa - una straordinaria attenzione. A tale scopo si propone, già nel 2021, la costituzione di tecnico-scientifico per la predisposizione di un adeguato programma e l'attivazione di iniziative coerenti.¹⁸

2023:

- **Bicentenario dalla nascita di Antonio Busciolano, rinomato scultore italiano nato a Potenza.**¹⁹ L'occasione di tale ricorrenza potrà permettere di lanciare per un verso un

¹⁵ Il 2 giugno 2021 si festeggeranno i 75 anni dal referendum del 1946 che, dopo la Seconda Guerra Mondiale, sancì la fine della monarchia e la nascita della Repubblica Italiana.

¹⁶ La Commissione ha proposto di designare il 2021 quale Anno europeo delle ferrovie per sostenere la realizzazione degli obiettivi del Green Deal europeo nel settore dei trasporti. Una serie di eventi, campagne e iniziative promuoverà nel 2021 le ferrovie quale modo di trasporto sostenibile, innovativo e sicuro, mettendone in risalto i benefici generati per la popolazione, l'economia e il clima. Ferrovie e treni sono infatti la sola modalità di trasporto che ha progressivamente ridotto le emissioni di CO2 dal 1990 a oggi, continuando a fornire un contributo decisivo per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050.

¹⁷ Discepolo a Torino di San Giovanni Bosco, fu tra coloro che, nel 1887, offrirono la loro vita per la salvezza del santo dei giovani, che aveva anche profetizzato al giovane Augusto la mitra episcopale. Fu amico di Luigi Orione e di don Giovanni Calabria, sacerdoti, oggi santi. Entrò nel seminario di Mantova, quand'era rettore Mons. Giuseppe Sarto, oggi san Pio X, con il grande desiderio di diventare sacerdote. Venne nominato Arciprete-parroco di S. Benedetto Po, dove eserciterà il suo ministero dal 30 aprile 1904 al 30 giugno 1930. Elevato da Pio XI alla cattedra episcopale di Potenza e Marsico, consacrato il 15 agosto 1930, il 29 ottobre entrava in Diocesi. Durante la seconda guerra mondiale, quando le bombe distrussero l'episcopio di Potenza, egli decise di rimanere vicino al suo gregge: si prodigò per aiutare gli Ebrei e i dissidenti politici. Nel dopoguerra fu una figura di equilibrio tra le varie forze politiche e si dedicò a sanare le ferite del conflitto mondiale e all'opera ardua e generosa della rinascita e della ricostruzione spirituale, morale, materiale della diocesi. Fu Padre conciliare del Concilio Vaticano II.

¹⁸ Particolare importanza potrebbe avere la riproposizione degli studi di don Gerardo Messina che, dopo aver collaborato per anni con mons. Bertazzoni, ne fu biografo e dal 1995 al 2000 promotore della causa di beatificazione nel tribunale diocesano.

¹⁹ Nato a Potenza il 15 gennaio 1823, in una modestissima casetta di umili contadini, visse la sua infanzia tra i vicoli stretti della città e Piazza dell'Intendenza, ora Piazza della Prefettura, frequentando la bottega di un parente "stovigliaio", da cui la madre sperava apprendesse la nobile arte di manipolare e creare piatti, brocche e vasellame.

concorso di scultura volto a scoprire e valorizzare talenti e artisti locali e rilanciare i musei di sculture presenti sul territorio regionale. Un disegno che potrebbe ulteriormente ampliarsi con un programma di iniziative dalla scultura al design, valorizzando ed ampliando azioni peraltro già messe in campo negli anni scorsi a Potenza da associazioni locali, anche con il coinvolgimento di artisti, artigiani ed imprenditori locali.

RICADUTE ATTESE

La più significativa ricaduta delle celebrazioni e degli anniversari è la valorizzazione della memoria storica, la diffusione e la conoscenza di protagonisti della vita culturale, religiosa ed artistica della città.

Altrettanto significativa è lo sviluppo di nuova progettualità e lo sprigionarsi di energie creative che simili eventi attivano.

Inoltre tra le ricadute non va trascurato il contributo offerto alla crescita della reputazione e della notorietà della città e in definitiva l'apporto che la progettualità innescata da tali celebrazioni può offrire per accrescerne l'attrattività turistica.

Ma di quella bottega solo la creta fu per Antonio motivo di ispirazione per tanto da spingerlo a modellare santini, scolpendo con dovizia di particolari anche San Rocco e la sua tradizionale piaga. La bellezza della statuetta non passò inosservata agli occhi del professor Vincenzo Pomarici, uomo dotto del tempo, che l'acquistò per circa duecento ducati. Fu solo l'inizio, da quel momento cominciarono a commissionargli altre statuette, vere e proprie opere d'arte, come il busto dedicato al vescovo di Potenza, Ignazio Marolda, e San Bonaventura. L'intuito del professor Pomarici, la protezione di Mauro Amati, docente dell'Istituto delle Belle Arti di Napoli e l'intercessione di Ferdinando II di Borbone permisero ad Antonio di essere ammesso all'Accademia di Napoli. Qui il giovane si dedicò allo studio dei grandi artisti. Volendo imitare il Canova, che aveva scolpito il Giovanni Battista, Antonio ne eseguì uno, rappresentandolo dormiente e avvolto in una pelle di cammello così morbida che, toccandola, sembrava di sentire sotto la mano la morbidezza del vello. Tra le sue opere ricordiamo "l'Immacolata", commissionatagli dai Gesuiti, e ancora "San Giovanni Battista", "San Pietro", "San Paolo" e "l'Addolorata" (Piazza dei Martiri a Napoli). Antonio Busciolano non dimenticò la sua città: suo fratello realizzò il tempietto e lui il busto di San Gerardo.

La Storica Parata dei Turchi: un patrimonio da custodire e valorizzare

OBIETTIVO

La storica Parata dei Turchi, per la città capoluogo rappresenta senza dubbio l'evento più importante. Essa è il frutto della commistione di elementi storici, leggendari, religiosi e di tradizione popolare. Nella Sfilata o Parata si esprime il senso identitario dell'intera comunità Potentina.

Ogni città si identifica infatti in un evento principe che coinvolge l'intera comunità e che porta in scena la memoria storica della città stessa ed i simboli culturali e religiosi in cui si riconosce. Per i potentini, la Storica Parata dei Turchi, nel contesto di una festa connotata da una forte devozione verso il Santo patrono della città, San Gerardo La Porta, ha il suo fulcro nel ricordo del miracolo attribuito al Patrono: quello di aver salvato la città dai *Turchi* (appellativo che evoca lo scampato pericolo da incursioni saracene o, più in generale, la liberazione dal pericolo Ottomano e dunque da un nemico ostile alla Cristianità). E' questo il convincimento sedimentatosi nella coscienza popolare. Di queste vicende narrano i principali e tradizionali quadri della festa. E simboli inequivocabili come la presenza di una *Nave* con San Gerardo, trascinata da comparse nelle vesti e nelle sembianze di turchi o saraceni. Anche quando questo mito è stato "corretto", privilegiando l'interpretazione che punta a ricondurre la festa ad eventi documentati come quella correlata allo storico l'ingresso del Conte Guevara a Potenza (XVI secolo), la lettura popolare non per questo è mutata, tanto forte è l'antica tradizione.

La "Sfilata dei Turchi", come è più comunemente chiamata dalla gente potentina, è rimasta nei tempi l'appuntamento fisso e atteso del *maggio potentino*, evolvendo nel tempo nelle sue forme espressive di corale macchina teatrale e, al contempo, assumendo una rilevanza sempre meno locale, attirando per questo l'interesse da parte di storici, antropologi e professionisti della comunicazione.

Negli ultimi anni si è sempre più assistito ad un processo di istituzionalizzazione della festa e ad un protagonismo maggiore da parte dell'amministrazione locale ma anche ad una rivitalizzazione "dal basso della festa", grazie al contributo creativo di diverse associazioni.

Il rinnovato e crescente interesse verso la festa, anche ai fini del marketing territoriale e turistico della città, richiede l'attivazione di azioni collaterali in grado di mantenere viva l'attenzione sull'evento, durante l'anno, di promuoverne il senso ed il significato, di farlo sempre più conoscere ad un più vasto pubblico. Una più avvertita consapevolezza dell'importanza di questa festa può agire anche da propulsore per nuove produzioni artistiche, per iniziative avanzate di comunicazione, così da arricchire il maggio potentino di nuove iniziative, offrendo opportunità anche lavorative grazie ad una strategia più ampia e non ancorata ai soli giorni dell'evento.

INTERVENTI

1. Rivisitazione dei contenuti della Parata dei Turchi con conseguente valorizzazione della cultura potentina, attraverso l'attivazione di un comitato che riunisca figure ed esperti nei vari ambiti interessati dalla stessa Parata.
2. Ridefinizione della struttura organizzativa, a partire da una analisi della Parata negli anni precedenti e da una intensa attività di coinvolgimento e coordinamento di tutte le associazioni coinvolte.
3. Attivazione, con il coinvolgimento della rete di associazioni coinvolte, di un'intensa e costante attività laboratoriale (con conseguente creazione di laboratori delle arti) capace di sopperire alle esigenze di costumi storici, accessori, attrezzatura di scena, "armi sceniche", che diversamente il Comune dovrà continuare a noleggiare all'esterno.
4. Attivazione di "percorsi formativi" per avviare le nuove generazioni alle "arti dello spettacolo" coinvolte nella parata (danza popolare, sbandieratori, musica popolare, recitazione, abilità nell'andare a cavallo, scenografia e costumi etc.). Tale attività permetterebbe di avviare le nuove generazioni al "mantenimento della Storica parata", motivandole e preparandole, previa una intensa azione di divulgazione conoscitiva.
5. Attivazione di azioni di sensibilizzazione nelle scuole e nei centri di aggregazione giovanile, attraverso la presentazione di "momenti e soggetti della parata", al fine di destare curiosità, partecipazione e interesse alle azioni di cui ai punti 3 e 4.
6. Attivazione di incontri sul territorio regionale e messa a punto di una attività di ricerca volta a creare connessioni con i riti e le tradizioni che scandiscono i momenti salienti dell'anno solare (riti arborei, carnevale, il maggio etc.) che potrebbero ritrovare una collocazione scenica nella Parata che diventerebbe in tal modo espressione popolare della più vasta comunità lucana.
7. Allestimento all'interno del palazzo della Cultura di una sala dedicata al racconto della parata, attraverso una narrazione che utilizzi le diverse forme espressive museali a partire dalla fruizione di video storici e immagini dinamiche, e comprendendo anche la presentazione scenografica di costumi ed elementi chiave della Parata stessa.
8. Attività convegnistica con l'organizzazione di giornate di studio che vedano il coinvolgimento di Scuole, Università, associazioni ed istituzioni culturali intorno ai temi della Parata storica
9. Valorizzazione dei simboli (la iaccara, la luce, il fuoco, la nave o il Tempietto di San Gerardo), e dai temi (lo storico confronto - scontro tra Islam e Cristianesimo; segni e riti della cultura contadina etc.) che caratterizzano la parata Storica. Un'attenzione particolare sarà rivolta al ricercare gemellaggi con altre città che presentino iniziative similari e con le quali poter sviluppare in maniera sinergica attività convegnistica e di scambi culturali, come descritto al precedente punto 8.
10. La ricorrenza dei 900 anni dalla morte di Gerardo Della Porta, (Santo di origine piacentina e venerato patrono del capoluogo lucano dove fu vescovo tra il 1111 e il 1119), celebrata nel corso del 2019 a Potenza e a Piacenza (grazie al patrocinio delle due diocesi e delle rispettive amministrazioni comunali) ha costituito occasione di scambio di esperienze storico-culturali, sociali e religiose tra le comunità piacentina e potentina.

In quell'occasione la Città di Potenza ha firmato un Protocollo di intesa con la Città di Piacenza per dar vita ad attività culturali, ricreative, di studio e di valorizzazione della figura di San Gerardo Della Porta da Piacenza.

Il Piano intende dar seguito ad iniziative che vedano coinvolte le due comunità di Piacenza e di Potenza, programmando in modo congiunto eventi socio-culturali a beneficio delle due comunità.

Promozione delle biblioteche e della lettura: patto per la lettura

Nella città capoluogo insistono, come noto, la Biblioteca nazionale, la Biblioteca Provinciale di Potenza, la Biblioteca dell'Università di Basilicata e la Biblioteca comunale per l'infanzia (accanto ad altre biblioteche minori, presenti nelle scuole) che costituiscono un ricco patrimonio da valorizzare ulteriormente.

Queste istituzioni hanno peraltro digitalizzato una parte significativa del loro patrimonio: dalla compilazione bibliografica riguardante i giornali, ai periodici lucani, sino a volumi di pregio ed opuscoli presenti sul portale nazionale www.internetculturale.it (cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane). Inoltre grazie a puntuali iniziative come "Il Giardino della Comunità" queste istituzioni hanno dato vita a collaborazioni per una serie di attività culturali aperte al territorio. Lo stesso Piano triennale della cultura della Regione Basilicata punta a ridare slancio a queste realtà e la città capoluogo, attraverso il Sindaco Guarente, ha già dato vita al progetto "Città che legge" 2020-2021 ottenendo la qualifica per Potenza di "Città che legge".

Il presente Piano fa propria questa iniziativa ed il conseguente Patto per la lettura che ne consegue considerandole tra le azioni prioritarie del Piano. Il Patto per la lettura infatti è un importante strumento di governance delle politiche di promozione del libro e della lettura tra istituzioni pubbliche e soggetti privati (e che dunque coinvolge Biblioteche, scuole, librerie, editori, autori, associazioni e soprattutto il pubblico dei lettori di tutte le età etc.) che individuano nella lettura una risorsa strategica e un valore sociale su cui investire, attraverso un'azione coordinata e congiunta. Il Patto punta ad avvicinare alla lettura chi non legge e a rafforzare le pratiche di lettura per allargare la base dei lettori abituali, punta a stimolare il protagonismo dei lettori come propagatori del piacere di leggere, aiuta chi è in difficoltà (coinvolgendo in questa pratica le persone che vivono l'esperienza dell'ospedale, delle case di riposo, del carcere etc.) proponendosi come azione positiva di welfare culturale. Inoltre promuove la conoscenza dei luoghi della lettura e stimola l'incontro con gli autori e le professioni collegate della cultura.

INTERVENTI

Attuazione del Patto per la lettura e individuazione di un Piano di iniziative per il triennio anche nella prospettiva di tradurre le tantissime attività che ruotano attorno alla lettura in città, in una mappa leggibile e in grado di esprimere un'idea convincente e innovativa di promozione della lettura e del libro.

Nell'ambito del progetto *Potenza della memoria* uno specifico intervento riguarderà lo sviluppo delle attività di digitalizzazione delle fonti documentali che hanno a che fare con la storia della città.

Sostenere l'editoria, lo sviluppo dell'attività di documentazione e pubblicizzazione del patrimonio culturale della città e delle attività artistiche e letterarie

OBIETTIVO

- Promuovere ed incentivare le attività editoriali dirette alla diffusione degli aspetti salienti della storia e della cultura cittadina e alla promozione e diffusione delle opere letterarie ed artistiche di autori locali.
- Incentivare alla lettura ed alla conoscenza del patrimonio librario presente in città.
- Sperimentare il progetto digitale "letture lucane".

ILLUSTRAZIONE DELLA VISIONE

L'obiettivo è quello di sostenere le produzioni editoriali finalizzate a valorizzare il patrimonio culturale tangibile ed intangibile della città e le opere letterarie ed artistiche degli autori locali. Un'attività che intende dispiegarsi non solo con contributi economici (per quanto contenuti, attese le ristrette finanziarie) ma concordando con le librerie della città azioni di promozione, favorendone la pubblicizzazione con la messa a disposizione di sale comunali. Questa iniziativa prevede anche il coinvolgimento delle Biblioteche pubbliche presenti in città e la valorizzazione di iniziative che promuovono la lettura, la diffusione dei libri, la cultura letteraria in genere (a partire da iniziative come "Letti di sera" che si sono conquistate una meritata reputazione).

Al contempo obiettivo dell'Assessorato alla cultura congiuntamente con quello all'Istruzione è incentivare alla lettura e favorire la conoscenza del patrimonio librario ed archivistico presente in città.

Una ulteriore proposta è quella di patrocinare la sperimentazione della creazione di un sito internet di un club virtuale di lettori di "Letture lucane", individuando un 'azienda digitale disponibile a collaborare al progetto e realizzare il sito (sponsorizzazione) e una associazione o associazioni (tramite manifestazioni di interesse) disponibili a curare il sito (avvalendosi della collaborazione e competenza del sistema delle biblioteche lucane) per promuovere e diffondere le produzioni editoriali destinate ai benefici e le opere di autori lucani presenti nelle diverse biblioteche.

COSA

Produzione di Libri, pubblicazioni, documentari, prodotti multimediali, documenti archivistici.

Rassegne, iniziative dedicate alla conoscenza delle opere di autori locali, nazionali ed internazionali

COME

Un regolamento sui criteri e le modalità per l'acquisto di libri da parte dell'Amministrazione Comunale, che verrà varato entro il 2020, oltre che per l'accesso ai servizi di promozione e sostegno, costituirà lo strumento operativo per conseguire l'obiettivo indicato. Inoltre, di concerto con i responsabili delle Biblioteche pubbliche, si procederà a concordare una strategia tesa a costituire un club di lettori a sostegno del sito sperimentale "Lectures lucane". Per la realizzazione del sito si procederà con una manifestazione di interesse per individuare un'azienda digitale disponibile a collaborare al progetto e realizzare il sito (quale co-sponsor) e una associazione o associazioni (tramite manifestazioni di interesse) disponibili a curare ed alimentare il sito (avvalendosi della collaborazione e competenza del sistema delle biblioteche lucane) per promuovere e diffondere le produzioni editoriali destinate ai benefici e le opere di autori lucani presenti nelle diverse biblioteche.

RICADUTE ATTESE

Le ricadute previste riguardano:

- il sostegno all'editoria, la promozione degli autori e delle opere degli autori potentini e di quelli lucani in genere;
- la diffusione della conoscenza del patrimonio librario ed archivistico;
- il sostegno al protagonismo sociale e culturale attivatore di rassegne e proposte.

5) LA POTENZA DEL BENE

La cultura come motore delle energie sociali

OBIETTIVO

La dimensione culturale di una comunità si esprime anche nella considerazione che ha di alcuni valori, sentiti come tali, da gran parte della comunità. I valori di coesione sociale e di appartenenza si nutrono di relazioni e legami anche "deboli" ma che alimentano una attenzione verso le componenti sociali che necessitano di supporto e di aiuto. La risposta organizzata ai plurali bisogni di queste persone ha dato vita ed alimenta un numero cospicuo di esperienze associative caritative e solidali.

Mettere in risalto, far conoscere, sostenere queste esperienze è parte di una azione pubblica che intende dare risalto e segnalare il valore esemplare di queste iniziative e i valori che veicolano. A tal fine, nelle politiche culturali particolare rilievo hanno le azioni volte a conseguire questo risultato.

INTERVENTI

Il Piano prevede un protagonismo anche delle istituzioni su tale terreno o rafforzando le iniziative promosse dal basso, come già accaduto o concordando con esse le modalità attraverso cui portare, ancor di più, all'attenzione dell'opinione pubblica le loro opere. In questo orizzonte e in questa modalità si intende dar vita ad una articolata manifestazione (giornate dedicate e format di comunicazione ad hoc) - "Potenza del bene" - (anche con coinvolgimento dell'assessorato alle politiche sociali) per sollecitare un rinnovato interesse della comunità locale per quanti si impegnano nel contrasto a vari disagi e difficoltà e di quanti si adoperano per:

- un aiuto alle famiglie con portatori di disabilità - Progetto speciale over 18;
- un aiuto alla maternità ed alle ragazze madri (Centri di aiuto alla vita);
- la promozione dell'adozione;
- la lotta alla povertà come nel caso del Banco alimentare;
- la Lotta alle dipendenze (droga. Alcool etc.);
- un aiuto ai rifugiati politici e ai migranti regolari.

Analogamente si prevede di promuovere altre campagne ed iniziative che:

- contrastino l'illegalità e i fenomeni con un format come «La Potenza della solidarietà» per valorizzare le testimonianze della lotta alle mafie o contro l'usura;
- valorizzino iniziative ed attività particolarmente esemplari di associazioni o delle forze dell'ordine sulla tutela dei minori, contro la violenza alle donne, lo sfruttamento delle prostituzione, contro l'immigrazione illegale, ma anche:

- a tutela dell'ambiente e della salute;
- contro il vandalismo;
- contro i casi di bullismo etc.

RISULTATI ATTESI

Concorrere alla attivazione di processi che accrescano la coesione sociale e lo spirito solidale di una comunità.

6) WELFARE CULTURALE

OBIETTIVO

Il Piano sollecita un'azione mirata per la valorizzazione di pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale in relazione alla salute ed alle politiche sociali. In Italia, ed anche nella nostra città, il ricorso a pratiche di questo tipo (si pensi ad esempio alle iniziative di animazione teatrale promosse nell'Hospice dell'ospedale San Carlo o ad altre iniziative rivolte a soggetti svantaggiati) si va progressivamente sviluppando. L'efficacia delle attività culturali e creative come fattore di promozione del benessere individuale (dalla salute fisica alla soddisfazione per la vita) ha trovato anche riconoscimento dall'Organizzazione mondiale della sanità. Le arti performative concorrono infatti significativamente alla promozione della salute in ottica bio-psico-sociale; al benessere individuale e alla soddisfazione per la vita, grazie ai suoi aspetti relazionali, al potenziamento delle risorse e delle capacità di apprendimento; alla promozione dell'invecchiamento attivo contrastando la depressione e il decadimento psico-fisico derivante dall'abbandono e dall'isolamento; all'inclusione delle persone con disabilità anche gravi, e in condizione di marginalizzazione e di svantaggio; come potenziamento complementare di percorsi terapeutici tradizionali; come supporto alla relazione medico-paziente, attraverso percorsi di umanizzazione della medicina e la trasformazione dei luoghi di cura; alla mitigazione e rallentamento per alcune condizioni degenerative (come demenze e morbo di Parkinson). Molteplici dunque sono gli sviluppi possibili di questa alleanza tra arti performative e percorsi di cura della persona. Né meno significative sono le ricadute economiche, sia in termini di potenziale riduzione dei costi della salute per la spesa pubblica sia per il benessere generato nella popolazione coinvolta, sia in termini di sviluppo di nuovi servizi e professioni.

La collaborazione e l'integrazione di scopo tra sistemi istituzionali relativi alla salute, alle politiche sociali, alla cultura e creatività va dunque generando un modello di welfare culturale di rilevante significato sociale. Sostenere lo sviluppo di questo welfare, in quanto espressione di civiltà, costituisce un punto qualificante del presente Piano.

Intervenire su plurali forme di disagio, su necessità riabilitative, sul lenire il dolore e la sofferenza mediante pratiche performative ed artistiche rivolgendo particolare attenzione al mondo dei bambini con difficoltà, degli anziani soli, dei malati con particolari patologie, costituisce di per se, un ambizioso e doveroso obiettivo di una città che intende caratterizzarsi anche per questa espressione di civiltà.

A tal fine si intende sollecitare alla creazione di progetti di servizi culturali con questa valenza, a forte impatto sociale, senza piegare la ricerca artistica a supplenze di politiche sociali o sanitarie, ma cercando di offrire dando nuove risposte a bisogni specifici di salute, di benessere, di inclusione sociale.

In questa prospettiva ricadono anche altre esperienze come quelle di rigenerazione di spazi urbani con finalità artistiche e culturali che coinvolgono tanti giovani limitando processi di emarginazione, luoghi di socializzazione di saperi e competenze e prassi collaborative alimentate dai circuiti della cultura non formale, che concorrono a definire nuovi modelli relazionali e collaborativi.

Politiche culturali, politiche sociali ed economia della cura sono sempre più chiamate a convergere, dialogare, puntando ad azioni di sistema e allo sviluppo di una cultura della cura in grado di generare un salto di qualità e di concorrere all'umanizzazione della società.

INTERVENTI

- Predisposizione di una proposta di “un progetto speciale” alla Regione Basilicata per favorire queste esperienze a cura dell'Assessorato alla cultura e delle Politiche sociali.
- Realizzazione di un convegno sul welfare culturale in collaborazione con la Regione Basilicata coinvolgendo le istituzioni che si occupano di cura, di politiche sociali e di inclusione e degli operatori privati, associazioni e società che operano o che intendono operare in questo settore e confronto con le più avanzate esperienze.
- Sostegno diretto ad un progetto pilota.

7) LA POTENZA DELLA MUSICA

OBIETTIVO

La città, come noto ha una gran lunga storia musicale, derivante dalla vitalità del Teatro Stabile dapprima, quindi dall'utilizzo del Cine Teatro Due Torri per la Lirica, e in tempi più recenti dall'Auditorium del Conservatorio con le sue pregevoli Rassegne. Al contempo grazie alle istituzioni musicali, il Liceo musicale ed il Conservatorio di musica Gesualdo da Venosa, è fucina di giovani musicisti. Ma anche in altri generi musicali la vivacità della città si esprime attraverso scuole private e associazioni che danno vita a molteplici attività sia didattiche che evenemenziali (Accademia Santa Cecilia, Associazione culturale Boom, Accademia musicale lucana, Associazione scuola di musico Buccico, Associazioni musicali Tumbao ed Ama, Gocce d'autore ecc.). Variegata è anche la scena pop, rock e jazz potentina con un felice moltiplicarsi di band. La pandemia determinata dal Covid 19 ha messo a dura prova questo mondo e limita tutt'ora molte attività. In questo fervore di iniziative e protagonismi si esprime la vitalità creativa del mondo musicale cittadino, una realtà che sollecita relazioni virtuose tra pubblico e privato, occasioni di ribalta, sostegni. Il Piano triennale non può non considerare nuove e più avanzate relazioni per sostenere questo protagonismo sociale e creativo specie in un momento di difficoltà sia mettendo a disposizione spazi pubblici per ospitarli, (il Centro sociale di Malvaccaro in questa prospettiva può offrire una parziale risposta), sia con azioni mirate di sostegno (defiscalizzazione sulla tassa dei rifiuti ad esempio e sostegni similari) sia facilitando iniziative pubbliche. Di concerto con le associazioni andranno valutate opportunità correlate a momenti topici della città, come il Maggio Potentino, per dar vita a kermesse strutturate di proposta musicale.

Accanto a queste sollecitazioni il Piano prevede interventi specifici per dare opportunità ai giovani musicisti, per disporre di nuove spazi per esibizioni.

In questa prospettiva una riflessione specifica meritano l'Auditorium del Conservatorio ed il contiguo Anfiteatro ad oggi mai fruito. La messa in valore di questo spazio è un obiettivo prioritario della presente strategia.

Al contempo obiettivo del Piano è individuare opportunità che possono offrire possibilità di lavoro ai giovani che frequentano le istituzioni musicali. Un orientamento che porta a considerare la nascita di una orchestra giovanile come un'esigenza specifica della città capoluogo al pari di altri capoluoghi di provincia e regione.

INTERVENTI

1. Creazione di una orchestra giovanile e di una scuola di formazione orchestrale:

L'Orchestra Giovanile: la base

Dare opportunità di lavoro è uno dei risultati attesi più importanti del Piano. La creazione di una orchestra giovanile municipale potrebbe costituire una concreta risposta alle aspettative dei giovani della città. Si tratta di un auspicabile sbocco in forte connessione con la presenza di due importanti istituzioni musicali come il Liceo

Musicale ed il Conservatorio. Inoltre la possibilità di entrare nel network delle orchestre giovanili e dei contributi anche ministeriali a supporto di queste attività potrebbero facilitarne la veloce realizzazione.

Il Politecnico delle Arti: l'apice

L'istituzione di una scuola civica permanente di alta formazione professionale artistica per studenti laureati AFAM darebbe un forte contributo al lancio in ambito nazionale e internazionale della città di Potenza.

La creazione di questa scuola di alta formazione professionale andrebbe a creare/occupare un settore attualmente inesistente nel panorama dell'Istruzione Musicale Nazionale: il dottorato di ricerca in ambito artistico, coreutico o musicale (AFAM), il cosiddetto III livello.

A differenza delle Università, attualmente esiste per il settore AFAM solo il I livello (laurea triennale) e il II livello (laurea Magistrale biennale). Manca per tutto il settore AFAM il III livello, il cosiddetto dottorato di ricerca, così come già esistente per le Università.

Di concerto con il MUR (Ministero Università e Ricerca), l'Accademia Nazionale di Danza, i Conservatori più prestigiosi nazionali, Istituzioni private (Orchestra Nazionale della RAI) e fondazioni nazionali e internazionali, si potrebbe allocare in una prestigiosa sede storica della città (la Caserma dei Carabinieri in Via Pretoria per esempio per i musicisti, l'Auditorium per la danza) un primo corso sperimentale di III livello, dottorato di ricerca in discipline delle arti della musica e della danza.

In previsione della riforma ministeriale dell'Istruzione artistica, l'istituzione di questa scuola contribuirebbe al mantenimento nella città di Potenza del Politecnico delle Arti regionale, progetto già allo studio da qualche anno da parte del MUR (Ministero Università e Ricerca): una sola sede multidisciplinare artistica per regione.

2. Sostegno alla musica giovanile e ai diversi generi musicali.

Per la musica giovanile e a sostegno degli altri generi musicali, il Piano intende promuovere un contest per band o solisti di vari generi musicali, con esibizioni *live* quando possibile tenuto conto dell'emergenza Covid o in studi di registrazione; contest da veicolare con un accordo specifico con le emittenti radiofoniche e televisive locali oltre che sul web, così da sostenere la diffusione e promozione delle produzioni musicali locali.

RISULTATI ATTESI

- Rivitalizzazione del mondo musicale cittadino.
- Diffusione della cultura musicale e sostegno alle produzioni musicali.
- Vitalità artistica della città e della qualità della vita della comunità.
- Opportunità di lavoro per giovani musicisti.
- Incremento delle attività musicali.
- Rafforzamento dei motivi di reputazione.

8) LA POTENZA DEL GUSTO

Potenza palcoscenico delle tradizioni e della cultura enogastronomica regionale

OBIETTIVO

Il mondo variegato e composito delle sagre, un fenomeno spesso sottovalutato e privo della legittimazione che invece ha assunto in altri contesti territoriali (come ad esempio in Umbria), esprime in realtà livelli di qualità ragguardevoli anche in Basilicata. Il recupero di valori di autenticità e la nuova cultura alimentare che si è sviluppata negli ultimi decenni sono alla base del successo di molte di queste iniziative. Si è andata sviluppando infatti una progettualità che sempre più in modo integrato valorizza prodotti e territori, itinerari culturali nei borghi e contaminazioni con diverse espressioni artistiche. Le sagre hanno concorso e concorrono ad una significativa valorizzazione dei prodotti tipici e della cucina regionale sostenendo significativamente lo sforzo di produttori anche di nicchia e la loro capacità di far conoscere e commercializzare il prodotto. Occorre definitivamente riconoscerne anche il valore sociale per la capacità di queste espressioni della cultura rurale di animare borghi e di rafforzare il senso di appartenenza e di coesione sociale delle comunità. L'obiettivo de "la Potenza del gusto" è quello di valorizzare le più importanti iniziative ed esperienze presenti in regione di promozione dell'enogastronomia dando vita ad una "Rassegna delle rassegne" che promuova culture e territori. Una prospettiva coerente con il ruolo della città capoluogo quale palcoscenico della cultura e delle colture locali e come attivatore di relazioni nazionali ed internazionali in questo ambito.

INTERVENTI

Il progetto prevede la creazione di un evento, di una "messa in scena" delle proposte di sagre e percorsi enogastronomici e culturali presenti in regione, allestendo lungo il centro storico, in un asse ideale che va dalla Torre Guevara sino a Montereale, stand degustativi e momenti illustrativi delle rassegne enogastronomiche lucane. Una iniziativa che potrebbe animare la città capoluogo per uno o più week end. La pre-condizione di questo progetto è la creazione di un network tra le amministrazioni comunali, che vede promotore il Comune di Potenza, le pro-loco o le altre organizzazioni che sono protagoniste o che collaborano alla realizzazione delle più prestigiose sagre della Basilicata per la promozione e la valorizzazione degli eventi enogastronomici regionali. Un evento da attivare anche in collaborazione con il Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata e gli enti di promozione. Come noto, sono davvero tante le iniziative meritevoli di una vetrina nella città capoluogo, in grado di esprimere - a colpo d'occhio - la varietà e la ricchezza della nostra cultura alimentare a partire dalle tante dedicate al prodotto di punta dei diversi comuni della regione. Basterebbe ad esempio raccontare per ogni Comune lucano il piatto tipico, per poter sviluppare una narrazione variegata e dai mille sapori. Un'iniziativa che nel tempo può alimentare ulteriore

progettualità per raccontare dal capoluogo di regione storia e cultura dei territori, tradizioni, ma anche talenti e creatività che le diverse comunità esprimono anche in tale ambito.

RICADUTE ATTESE

Sostegno alla proiezione turistica dei territori interessati e diffusione della conoscenza delle culture e culture locali costituiscono le più evidenti ricadute generate da questa iniziativa.

Nello specifico le ricadute previste sono:

- promozione di un calendario delle sagre e delle rassegne enogastronomiche regionali;
- riscoperta e valorizzazione delle culture e delle storie locali;
- sostegno promo-commerciale ai produttori.

Al contempo sul piano istituzionale questa progettualità incoraggia la strutturazione di reti collaborative e di stimoli per azioni concertate anche in ambito extra-regionale e di costruzione di partnership con altre realtà nazionali ed internazionali.

9) LA PROIEZIONE COMUNICATIVA DEL PIANO

OBIETTIVO

La proiezione comunicativa che il digitale può offrire sollecita ad un salto di qualità nell'utilizzo e valorizzazione di questi strumenti e linguaggi, sia con riferimento al patrimonio culturale sia per la promozione dell'economia di visita. Il sostegno a soluzioni tecnologiche avanzate, allo svilupparsi di applicativi e piattaforme territoriali, culturali e turistiche è una condizione fondamentale e imprescindibile per completare un disegno avanzato di rivitalizzazione della città. La nuova immagine della città passa anche per un accesso veloce alle informazioni e per una capacità più complessiva di sviluppare nuove forme di narrazione e di condivisione dei motivi di interesse e del portato storico-culturale e di modernità ed innovazione che caratterizzano la città capoluogo. Non si può non individuare proprio in questo ambito uno dei settori con maggiore potenziale di sviluppo. Tecnologie fondamentali anche per politiche di inclusione sociale e di integrazione grazie alle molteplici applicazioni possibili profilate su molteplici tipi di utenza e per dare concreta risposta alle esigenze conoscitive dei soggetti più svantaggiati.

Sollecitare e coadiuvare l'iniziativa privata per ricercare soluzioni avanzate, sperimentazioni significa accrescere le condizioni di attrattività e competitività della città e creare un ambiente idoneo per lo sviluppo dell'industria digitale nei suoi molteplici ambiti di applicazione. Inoltre la condizione determinata dall'epidemia da Covid 19 ha posto, per molti operatori economici soprattutto commerciali, l'esigenza di sviluppare canali di vendita alternativi ai punti di vendita fisici attraverso le piattaforme digitali e mobili e, in molti casi, il dotarsi di soluzioni digitali e di una logistica in grado di raggiungere i propri clienti nei loro luoghi di domicilio. Nel breve periodo il mercato locale torna ad essere oggetto di particolare rilevanza con una utenza molto più confidente con le tecnologie digitali.

INTERVENTI

La sollecitazione proposta dal Piano è che l'Amministrazione comunale valorizzi tutte le iniziative pubbliche e private che offrono proiezioni comunicative digitali, patrocinando i progetti, aderendo ai network, dando la disponibilità del patrimonio informativo ed iconografico che ha nella propria disponibilità.

Siti web, piattaforme digitali territoriali, QRC Code, attività di virtualizzazione ed altre modalità tecnologiche che possono concorrere a potenziare la capacità comunicativa, informativa e narrativa dei beni e servizi pubblici e privati della città, a partire dal patrimonio culturale tangibile e intangibile e degli eventi che animano la città, va considerata tra le azioni prioritarie del Piano.

Iniziative anche da parte dell'Amministrazione comunali in questo settore sono auspicabili, consapevoli della necessità ed urgenza che la città si doti di una articolata, e competitiva proiezione digitale.

RICADUTE ATTESE

Sviluppo dell'industria digitale e delle imprese culturali e creative.

Promozione culturale e turistica della città.

Sviluppo di supporti digitali alla vita quotidiana in città.

**GIUNTA COMUNALE - POTENZA
ASSESSORATO ALLA CULTURA**

Nuova Disciplina dei criteri e delle modalità per l'acquisto di libri da parte dell'Ufficio Cultura del Comune di Potenza.

La Giunta Comunale, in armonia con i principi generali del proprio Statuto, della legislazione nazionale e regionale in materia culturale e di promozione dell'editoria locale,

- **Vista** la particolare situazione economica determinatasi a seguito della pandemia da Covid 19;
- **Evidenziato** che la crisi, tra gli altri comparti, ha determinato un forte calo del fatturato delle società editoriali locali;
- **Atteso** che il Comune di Potenza intende promuovere ed incentivare le attività culturali, artistiche e letterarie;
- **Valutata** l'opportunità di dar seguito alle iniziative dirette alla diffusione degli aspetti salienti dell'identità lucana e potentina e alla promozione, oltre che al sostegno, delle attività di autori che contribuiscono a diffondere una immagine positiva della Regione Basilicata e della Città di Potenza;
- **Ritenuto**, per le ragioni evidenziate, di provvedere all'acquisto di libri di autori potentini, lucani e/o riguardanti tematiche di interesse regionale e territoriale che possano contribuire alla valorizzazione dell'identità della Basilicata e della Città di Potenza e che possano apportare un'efficace promozione dell'immagine regionale in campo nazionale e internazionale.

DELIBERA

1. L'istituzione di un apposito capitolo per l'acquisto di libri di particolare pregio e valore editoriale sia per costruire nel tempo una propria biblioteca da allocare presso il Palazzo della Cultura sia come dono a soggetti esterni in occasione di incontri ufficiali con personalità e autorità o per il completamento di arredi di altre Sale di rappresentanza.
2. Al fine dell'acquisto dei libri indicati ai precedenti commi, la Giunta Comunale dà mandato all'Ufficio Cultura che, nell'ambito della disponibilità Finanziaria annuale e previa istruttoria con l'Ufficio Bilancio, predispone il relativo provvedimento.
3. Per la richiesta di acquisto di libri di autori lucani, la domanda deve essere indirizzata all'Assessore alla Cultura del Comune di Potenza e all'Ufficio Cultura e deve essere presentata come dichiarazione resa ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000 e sue modificazioni e dovrà essere corredata:

- a) dal prospetto dei dati riguardanti la Casa Editrice richiedente che evidenzi le origini lucane dell'autore e dei temi trattati della pubblicazione;
 - b) da una relazione di presentazione del libro, dal codice di identificazione che ne evidenzi l'originalità, indicandone altresì il prezzo;
 - c) da una copia del libro di cui si propone l'acquisto.
4. Per la richiesta di acquisto di libri riguardanti tematiche di interesse regionale editi da Case Editrici lucane, la domanda deve essere indirizzata all'Assessore alla Cultura del Comune di Potenza e all'Ufficio Cultura e deve essere presentata come dichiarazione resa ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000 e sue modificazioni, corredata:
- a) dal prospetto dei dati riguardanti il soggetto richiedente.
 - b) da una relazione di presentazione del libro di cui si propone l'acquisto che ne evidenzi le tematiche di interesse regionale che possano contribuire alla valorizzazione dell'identità della Basilicata e della Città di Potenza e che possano apportare una visibilità nazionale e/o internazionale, indicandone il prezzo;
 - c) da una copia del libro di cui si propone l'acquisto.
5. Per la richiesta di acquisto di libri di particolare pregio editoriale la domanda deve essere indirizzata all'Assessore alla Cultura del Comune di Potenza e all'Ufficio Cultura e deve essere presentata come dichiarazione resa ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000 e sue modificazioni, corredata:
- a) dal prospetto dei dati riguardanti il soggetto richiedente;
 - b) da una relazione di presentazione dell'opera proposta all'acquisto che evidenzi il particolare pregio. Indicandone il prezzo.
 - c) da una copia del libro.
6. La Struttura competente dell'Ufficio Cultura verifica, secondo l'ordine di protocollazione, la conformità delle richieste in base ai requisiti di cui ai precedenti punti. La stessa struttura verifica la completezza della documentazione esibita, nonché la disponibilità finanziaria del competente capitolo di bilancio. E la sottopone all'Assessore alla Cultura che nei limiti della disponibilità finanziaria decide l'acquisto di un determinato numero di copie del libro tenendo conto:
- a) dell'originalità dell'opera di autore non solo di origini lucane;
 - b) della qualità e rilevanza della pubblicazione per la valorizzazione e la conoscenza di cultura, arti, ambiente, costumi e tradizioni della Basilicata;
 - c) del particolare pregio dell'opera.
7. Nell'ambito dello stesso esercizio finanziario l'Assessorato alla Cultura può decidere l'acquisto di libri del medesimo autore per una sola volta;
Ferma restante la disponibilità dei fondi nel Bilancio del Consiglio regionale, la spesa ammissibile per ogni acquisto, nello stesso esercizio finanziario, non può comunque essere superiore all'importo di Euro 1.000,00.
8. I libri possono essere acquistati dalle case editrici o dalle tipografie autorizzate, ovvero da operatori economici che si occupano di promozione culturale e di distribuzione di

libri, previa emissione di regolare fattura elettronica e presentazione del documento di regolarità contributiva (DURC).

9. In deroga ai precedenti punti, la Giunta Comunale può disporre l'acquisto di volumi, libri, pubblicazioni, riviste, non necessariamente editi da case editrici e autori locali, che ritiene importanti e di pregio per rispondere a particolari esigenze istituzionali, di settore, di momento storico, di protocollo e relazioni nazionali e internazionali. Tali lavori editoriali vengono selezionati, anche nelle quantità, direttamente dal Gabinetto del Sindaco e/o dall'Ufficio Cultura e devono tener conto dei pareri contabili e di legittimità emessi dai relativi e competenti uffici comunali.
10. Ai fini della liquidazione, il richiedente è tenuto a consegnare i libri entro e non oltre 60 giorni dalla data di approvazione del provvedimento in questione, pena la revoca.

L'Ufficio competente provvede alla pubblicazione degli atti di acquisto dei libri.